Mensile - Euro 1.50 - anno X n.1 - Gennaio 2004

AREA locale

'A TERRA NOSTA NUN S'ADDA TUCCA'

Neto in provincia di Crotone: una località che potrebbe diventare una discarica per 80.000 tonnellate di scorie nucleari

Spedizione in A. P. - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Autorizzazione DCO/DC KR/56/2003 - Valida dal 10.02.2003
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa

In questo numero

no scorie – pag. 3 – 7
CONTRO IL DEPOSITO UNICO DI SCORIE NUCLEARI

a sud – pag. 8
LA SOPPRESSATA

...a nord – pag. 9
DOICHLANDA

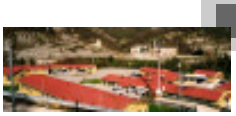
istituzioni – pag. 10
COMUNITA' MONTANA

cultura – pag. 11
PRESENTATO IL SISTEMA BIBLIOTECARIO SILANO

historia – pag. 12
LA VALLATA DEL TACINA NEL SETTECENTO

historia – pag. 13-15
CASABONA – PETILIA – MESORACA

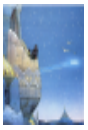
risorse – pag. 16
LE FILIERE DEL LEGNO NEL CROTONESE



lavoro – pag. 17
I MINATORI DEL MUGELLO

analisi – pag. 18
POLITICA E MEZZOGIORNO

letture – pag. 20
UN' IDEA DI DEMOCRAZIA PARTECIPATA



pensieri – pag. 21
IMPRESSIONI

istruzione – pag. 22-23
DAL MONDO DELLA SCUOLA

istituzioni – pag. 18
PUBBLICITA' ISTITUZIONALE

ecclesia – pag. 25
DAL MONDO DELLA CHIESA

attualità – pag. 25-30
NOTIZIE VARIE

Nella foto di copertina: La Timpa del salto - Belvedere Spinello [KR]
"La leggenda restituita" di **Spartaco Fontana**

anno X n. 1 [nuova serie]
Gennaio 2004

Registrazione Tribunale di Crotone
n. 75 del 17.10.1996 – decr. 16.10.2003

Direttore: Pino Fabiano

Direttore Responsabile: Carmelo Colosimo

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
c.p. 53 – 88836 Cotronei [KR]
Direzione, redazione e amministrazione
Via Circonvallazione silana – c/o Centro
di Aggregazione Sociale – Cotronei [KR]
http://www.arealocale.com – e-mail: redazione@arealocale.com
fax 1782731963 – ICQ#: 161382587

Hanno collaborato in questo numero:
Capozza Luigi – Colaci Gregorio – Colosimo Carmelo –
Concio Luigi – Dadb.it – Fabiano Pino – Fico Alberto –
Fontana Franco – Fontana Spartaco – Garofalo Alessandro –
Grassi Gino – Pesavento Andrea – Rizza Francesco –
Rosa Giovanni – Sabino Pino – Zitara Nicola

Stampa: Kroton Grafica

Dattiloscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

Disciplina sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.
La Legge 31/12/1996 n. 675 dispone fra l'altro che la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse con il consenso espresso dell'interessato. I dati acquisiti da Cotroneinforma saranno utilizzati unicamente per il perseguimento delle finalità dichiarate e comunque mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza.
I dati non saranno ceduti a terze parti.

IL DEPOSITO UNICO DI SCORIE NUCLEARI

di **Pino Fabiano**

Nel mese di novembre la stampa nazionale [molto meno l'informazione televisiva, in linea con una dilagante pratica di censura] ha acceso i riflettori sull'ennesimo angolo del meridione.
Scanzano Jonico, settemila anime nel cuore della pianura di Metaponto, si è ritrovata improvvisamente designata come cimitero nucleare d'Italia, con le saline del Terzo Cavone destinate a discarica per 80.000 tonnellate di scorie nucleari di alta-media-bassa intensità: i prodotti di scarto degli ospedali e dei centri di ricerca, delle centrali nucleari, delle industrie siderurgico-petrolchimiche. Rifiuti che necessitano di qualche migliaio di anni per rendere inoffensiva la radioattività: effetti collaterali di uno sciagurato modello di sviluppo.

Il 13 novembre il governo approvava il decreto, raccogliendo immediatamente una forte reazione delle popolazioni di Scanzano, e poi Policoro, Nova Siri, Rotondella, Metaponto. La mobilitazione di massa, nata spontanea, ha coinvolto l'intera Basilicata, la Puglia, la Calabria, ma anche le associazioni, la chiesa, pezzi di politica e sindacato, il movimento no-global e le organizzazioni ambientaliste nazionali che hanno sostenuto, per 15 lunghi giorni, una battaglia di dignità, di orgoglio, di coraggio.
Un richiamo popolare alla lotta, al coinvolgimento di massa in difesa dei propri diritti, che ha origini antiche, nel brigantaggio del XIX secolo. E sicuramente non è un caso che *"brigante se more"* è stata la colonna sonora dei cortei, cantata a squarciagola da uomini e donne di ogni età. La memoria collettiva è andata a ripescare Carmine Crocco, il brigante che arrivò a conquistare Melfi facendo buttare l'anima alle truppe piemontesi. Pagine del passato che ritornano negli animi umani.
Dignità, orgoglio e coraggio del popolo lucano che avrebbe fatto felice il buon Rocco Scotellaro e quanti, come lui, hanno lottato per il riscatto e l'emancipazione della regione e dell'intero Sud.

La tenace e totale mobilitazione popolare ha fatto tornare indietro il Governo, che ha modificato il decreto nella parte relativa alla scelta di Scanzano come deposito unico nazionale. Rimane in piedi il decreto sull'individuazione dei territori dove smaltire le scorie. Infatti, lo stesso Governo ha dato mandato alla commissione tecnico-scientifica per effettuare nuove ricerche utili alla scelta definitiva che dovrà venire entro maggio del 2005. Una ricerca ben circoscritta, se è vero che riguarda soltanto il Sud Italia: Sicilia, Basilicata e Calabria sono le regioni designate dal commissario straordinario della Sogin, il generale Carlo Jean. Dopo Scanzano restano Metaponto, in provincia di Matera, Assoro-Egina, Salinella e Resuttano in provincia di Enna, e Neto in provincia di Crotone.
Tutte le località interessate sono ad alto rischio sismico e non consentono la realizzazione di tale deposito. E questo lo sanno tutti. Solo che esiste un cinico disegno che vuole le scorie mandate via dal Nord, perché più popolato del Sud, e se qualche problema il deposito dovrebbe crearlo, meglio dove abitano meno persone. Semplice, troppo semplice come ragionamento.

Cattivi presagi e strani segnali esterni, portano a pensare che la prossima scelta governativa cadrà sulla Calabria, o meglio sulla provincia di Crotone, come se non bastasse quanto già esiste di sporco ed inquinante sul territorio.
La zona di Crotone, in un primo momento, era stata scartata per la maggiore sismicità, perché si trovava sopra una faglia attiva. E come tale è rimasta, solo che negli ultimi periodi qualche illustre luminario ha inserito elementi di rassicurazione in caso di un sisma, vale a dire che se dovesse crollare una galleria profonda dove ci sono dei fusti radioattivi, non creerebbe una catastrofe perché il tutto rimarrebbe all'interno della plastilina, senza rilascio di materiale all'esterno. Ma anche la natura

argillosa del nostro terreno diventa [come lo era stato per Scanzano] un elemento di garanzia per realizzare il deposito, perché l'argilla è in grado di attutire la propagazione di un eventuale sisma.
Detto questo, c'è il sospetto che quando si renderà noto il nome del nuovo sito, potrebbe anche arrivare l'esercito per difendere le ragioni di una scelta. E da queste parti non occorrono altre guerre civili, perché la nostra storia è già piena di massacri.
La ragione al posto della forza. Anche per questo che, nelle province interessate a diventare cimitero nucleare, l'attenzione resta alta: le popolazioni e le istituzioni sono pronte alla mobilitazione.
Per restare nel nostro cortile di casa, la Regione Calabria, nella seduta del 27 novembre, ha approvato il progetto di legge con la dichiarazione di regione denuclearizzata.
Nella provincia di Crotone esiste un minimo di mobilitazione per non abbassare la guardia. Il problema viene discusso in diverse riunioni, grazie alle scuole, al movimento ambientalista, alle associazioni politiche e culturali, alla chiesa, alle amministrazioni comunali; molte di queste ultime si sono ritrovate a convergere sulla stessa deliberazione, contro il sito e per la difesa del territorio e delle popolazioni.

Si tratta, al momento, di uscite pubbliche estemporanee, che vogliono marcare, però, la determinazione di una scelta trasversale, né di destra né di sinistra, che non consente compromessi, perché riguarda l'aspetto più importante del futuro: la salute pubblica e la difesa del territorio.
Manca ancora una più ampia sinergia tra tutte queste realtà, un momento di sintesi comune per dare vita ad un qualcosa di più organico, definiamolo comitato o come ci pare, per dare maggiore forza alle ragioni che si oppongono ad un disegno oscurantista.
Ma non soltanto per questo. Il coinvolgimento diffuso consente ai cittadini di essere parte integrante di un processo in evoluzione, di un qualcosa che pesa sulla pelle di tutti. Inoltre, coinvolgere significa permettere alla gente di ragionare, di discutere, di mettere a confronto le idee e le proposte. La gente ha voglia di parlare, di dire come la pensa. L'anziano e il giovane, la casalinga, il professionista, l'intellettuale, l'operaio, il politico e l'amministratore: tutti all'interno di un organismo assembleare permanente, a sua volta integrato con quello degli altri comuni, supportato dai mass-media locali, e che svolga funzioni di discussione e di ricerca, ma anche strumento di mobilitazione su tutte le questioni strettamente riguardanti la democrazia, la giustizia, il diritto a difendere la propria terra.
Certo, esiste il rischio che la spinta emotiva in difesa del territorio potrebbe svuotarsi rapidamente, anche perché il Governo si è preso 18 mesi di tempo per ripresentare il decreto.
Per tali ragioni occorre razionalizzare gli sforzi e l'impegno su qualcosa di concreto, per anticipare gli eventi in modo dinamico.
Esistono le relazioni del Dipartimento di scienze della terra dell'Università della Calabria, che dovrebbero essere divulgate in modo generalizzato nelle famiglie, nelle scuole della nostra provincia, per comprendere fino in fondo la gravità dei rischi connessi ad un eventuale deposito di scorie nucleari in un territorio dove, nel passato, sono avvenuti almeno due terremoti con un'intensità del 10° grado della scala Mercalli.
Un modo per rendere edotta la popolazione. E poi si potrebbe andare oltre, per commissionare uno studio più articolato [coinvolgendo sempre il Dipartimento dell'Unical], che riguardi anche gli aspetti ambientali del nostro stesso territorio, che andrebbe monitorato e scandagliato in lungo e in largo, perché da qualche parte, sicuramente, qualcosa c'è finita.
Esiste, infatti, il sospetto diffuso che nei decenni addietro le nostre siano state terre fertili per lo smaltimento illecito di rifiuti tossici e forse nucleari, grazie anche alla presenza sul territorio della criminalità organizzata, all'infelice controllo delle amministrazioni comunali, e la scarsa sensibilità ambientalista della popolazione. Non sappiamo cosa si nasconde nel sottosuolo, dalla Sila alle marine, nelle miniere dimesse, nelle vecchie discariche private e comunali: tutti potenziali siti dove potrebbero essere stati smaltiti rifiuti pericolosi ed altamente inquinanti.
E' un sospetto che per tanti diventa una convinzione, perché altrimenti non si spiegano le troppe morti per patologie tumorali.
Dunque è necessaria un'azione per aggredire le cause scatenanti che provocano tale situazione. La rilevazione delle aree a rischio e/o contaminate, è indispensabile per predisporre un piano di bonifica generalizzato, per garantire alla popolazione il livello di sicurezza dell'aria, delle acque e dei terreni.
Ecco dove servono i decreti ed i denari governativi, per bonificare un territorio già precedentemente violentato e che oggi merita maggiore rispetto.

Forum sulle scorie
www.arealocale.com/forum

Nella sequenza di interventi sul nostro Forum (le date sono importanti) è possibile constatare come si sia passati dalla solidarietà verso le popolazioni lucane di fronte al problema delle scorie, alla percezione che, superato il problema della localizzazione a Scanzano Ionico, i riflettori si sono man mano spostati (anche) verso il crotonese

Ven Nov 21, 2003 6:36 pm [DANIELE] Riporta un lungo appello sottoscritto contro deposito unico di scorie radioattive a Scanzano Jonico (Matera), ammonendo: "Oggi accade ai Lucani, domani può accadere vicino a casa tua!"

Sab Nov 22, 2003 10:12 pm [SALVATORE] "Solidale con la popolazione di Scanzano Jonio. Le scorie radioattive sotto casa di Berlusconi"

Dom Nov 23, 2003 11:25 am [CARMINE] "Ma perchè a sinistra si continiamo a fare sempre gli stessi errori? ma cosa vuol dire le sorie sotto casa di berlusconi? Perchè non affrontiamo il problema cercando anche delle soluzioni? Perchè non cominciamo a dire che faremmo volentieri a meno di un pò di benessere che abbiamo a favore non solo del terzo mondo ma anche dell'ambiente? Un altro argomento è quello che il meridione non deve continuare ad essere la pattumiera d'Italia se non dell'europa, e qui entriamo nel campo della lotta alla mafia proviamo a far aprire una indagine sulle carrette del mare cariche di rifiuti affandate nello ionio? Vedi salvatore gli argomenti sono aimè infiniti e di uno spessore tale che non basta solo uno slogan" ***
segue un battibbecco fra SALVATORE e CARMINE sulle forme dell'impegno sociale
[CARMINE] "...seguo i tuoi interventi su tutto il forum a volte ti invidio perchè mi rivedo come in una fotografia quando facevo l'autonomo o l'extra parlamentare..."

Mer Nov 26, 2003 10:50 pm [GREGORIO COLACI] "All'indomani del blackout di settembre, quando l'Italia è rimasta al buio per problemi con la fornitura di elettricità dalla vicina Svizzera, da più parti si è adombrata un'autarchica esigenza di produrre da noi tutta l'energia di cui abbiamo bisogno come se non fossimo già in un mercato globale delle merci ... e, udite udite, in quell'orgia retorica seguita al blackout qualche autorevole personalità ha persino auspicato un ritorno al nucleare, che uno "scellerato" referendum post Chernobyl aveva stroncato quasi sul nascere. Ora si pone in tutta evidenza il problema dello stoccaggio della porcheria radioattiva prodotta da quelle due o tre nano-centrali italiane. Gli amici di Scanzano Jonico hanno avuto l'intelligenza di non contrapporre soltanto un istintivo rifiuto a diventare la cloaca d'Italia, il luogo della cattiva coscienza di un sogno che a partire dal secondo dopoguerra ha accarezzato l'occidente: possedere una fonte inesauribile di energia ... non soltanto un istintivo, naturale rifiuto, dicevo ma argomenti solidi e persuasivi che ci dovrebbero per lo meno far riflettere e, alla fine, desistere dall'idea di creare un megacentro di stoccaggio che non rassicura loro, certo ma neanche me, che vivo a qualche centinaio di chilometri di distanza..."

Gio Nov 27, 2003 5:41 pm Ecco che il giorno dopo arrivano le prime notizie sul dietro-front del Governo **[PLUG]** "Dal sito del comune di Scanzano Ionico: Con un emendamento approvato dal Consiglio dei Ministri di oggi 27 novembre 2003, il nome di Scanzano Jonico è stato cancellato dall'art. 1 del Decreto Legge n. 314/2003 che individuava il comune lucano quale deposito unico nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari. La popolazione è scesa in piazza, nelle strade ed in ogni luogo manifestando la gioia per il risultato ottenuto. Dopo giorni di blocchi stradali e ferroviari e notevoli sacrifici fisici ed economici la popolazione ritiene di aver messo fine a quella che da più parti è stata definita la morte annunciata del popolo lucano..."
e **PLUG** chiosa: "a quanto pare ogni tanto qualche battaglia si riesce a

vincere...."

Gio Nov 27, 2003 11:29 pm L'attenzione a questo punto si sposta sulle voci di una possibile "attenzione" governativa verso la Calabria: **[SALVATORE]** x plug: "Pare che tra i tanti siti in esame dal Governo ci sia qualcosa dalle nostre parti. Pare si sia fatto il nome del fiume Neto. Se così fosse ..."

Ven Nov 28, 2003 10:55 am [PLUG] "Da quanto ne so io la top seven (senza specificare i siti perchè non li conosco) è la seguente: Sardegna, Basilicata, Puglia, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte e Friuli. Quindi "pare" non ci sta pericolo per la Calabria, comunque, visti i modi con cui opera questo governo penso che nessuno possa stare tranquillo..."

Ven Nov 28, 2003 2:05 pm [PLUG]: "Come non detto!! Su un giornale indipendente "Il Nuovo" appare un articolo che parla dell'argomento e titola: Scorie in Sicilia e Calabria: i sindaci cadono dalle nuvole - I siti sospetti sono 3: Assoro-Agira (provincia di Enna), Resuttano (provincia di Caltanissetta); Area lungo il fiume Neto, nella provincia di Crotone..."

Seguono altri interventi, che danno notizia delle prese di posizione di Comuni e Regione Calabria (La versione integrale di tutti gli interventi è su www.arealocale.com/forum, nella sezione "Giovani e Politica")

DOPO SCANZANO QUALE SARÀ IL PROSSIMO SITO? BELVEDERE SPINELLO, SAN NICOLA DELL'ALTO O ISOLA C. RIZZUTO?

L'Aranceto Sinistra plurale promuove incontri-dibattiti nei comuni della provincia per discutere delle scorie radioattive

di Pino Sabino

Dopo l'incontro del 3 dicembre a Belvedere Spinello [nella foto], il movimento politico ha tenuto giovedì 11 c.m nel bar centrale a San Nicola dell'Alto, un incontro dibattito sul tema "*Dopo Scanzano, quale sarà il prossimo sito? Belvedere Spinello, San Nicola dell'Alto o Isola Capo Rizzuto?*" All'incontro hanno partecipato Franco Ambrogio della direzione dei DS, il sindaco di Belvedere Spinello Antonio Amato e Giuseppe Basile facente parte del comitato cittadino di lotta antinucleare "Terra aria mare" intercomunale che sarà definitivamente definito a Le Castella entro dicembre in occasione del prossimo incontro.

I partiti devono aprirsi al territorio, ascoltare le esigenze della società. I movimenti, proprio perché vanno oltre gli statuti e le forme burocratiche, in quanto libere associazioni, devono essere parte integrante del territorio, sentirne i bradisismi sociali, essere insomma presenti nei contesti politici, partecipi delle dinamiche sociali, in breve porre attenzione a ciò che ci circonda e succede. L'Aranceto, tutto questo vuole essere.

Si è optato di andare verso un incontro dibattito per discutere insieme e insieme prendere coscienza di ciò che sta accadendo intorno a noi. Si è restii, in un certo qual modo, alle grandi parate politiche e istituzionali, le quali tanto dicono o annunciano, ma realmente poco o nulla realizzano. Perché se si operasse di più, a Crotone e in provincia, certamente avremmo una situazione politica e socio-economica decisamente migliore. Invece accade che per un verso migliora la qualità della vita, per l'altro peggiora la qualità dei politici locali che vorrebbero rappresentarci, in effetti essi si autoriproducono, si autoclonano. E' un fenomeno del tutto anomalo del territorio crotonese.

E fenomeno anomalo è anche questo governo che non ha alcuna sensibilità e alcun rispetto delle esigenze dei popoli del Sud, nei confronti dei quali nulla ha prodotto, anzi vuo-

le depauperarli di quel poco che governi precedenti hanno lasciato.

Questo ministro Matteoli vuole regalarci una grande struttura di stoccaggio di materiale nucleare radioattivo, alla faccia delle grandi promesse e del bel ponte ove magari far meglio transitare le loro scorie, le scorie del Nord, le scorie della Lega. E' di questo federalismo che parlano! Il buon federalismo solidale alla Bossi: le regioni più ricche producono il nucleare e le regioni più povere le seppelliscono.

E' la stessa solidarietà della globalizzazione per cui i paesi ricchi diventano più ricchi e quelli poveri diventano sempre più poveri.

La nostra provincia è fortemente scottata per i residui dell'ex Pertusola, di cui paghiamo da anni il danno di un inquinamento tale da far risultare il territorio crotonese con una percentuale altissima di morti per tumori. Poi Belvedere ha già avuto un danno enorme all'agricoltura e all'economia quando ci fu l'esondazione.

Dopo la dura protesta di Scanzano, il Ministro Matteoli fa il suo mea culpa dicendo che l'individuazione del sito lucano è stata sbagliata nel modo e nel metodo. Bravi, ma ieri? E se Scanzano non avesse protestato, che ne sarebbe stato? Quella cittadina avrebbe avuto le scorie radioattive in modo malsicuro e avventato! Troppo facile essere superficiale con la vita degli altri. E allora per precauzione, ogni volta che dicono che le scorie sono innocue, rispondiamo che se le tengano loro, che se le tenga Berlusconi ad Arcore.

Questo ammettere l'errore ci deve far riflettere. Questo giustificarsi postumo che il procedimento che ha portato a decidere con metodi militari l'individuazione dei siti è la prova evidente della cattiva gestione ambientale e della scarsa considerazione dei rapporti dell'attuale governo con gli enti locali.

In quei giorni di proteste a Scanzano, la Magna Grecia ha ritrovato la sua identità territoriale storica. E' bene che questa identità venga riconsiderata, perché dopo Scanzano la protesta dovrà presentarsi più aspra.

Dal dossier consegnato dalla Sogim, risultano 6 aree saline possibilmente idonee ad ospitare le scorie nucleari e fra queste c'è il Neto. Ma sebbene anni addietro sia stato detto che Crotone debba essere scartato per il rischio sismico, meglio non fidarsi, perché di certezze che il crotonese sia definitivamente scartato non ce ne sono. Infatti sin dal 2000 nella mappa dei siti idonei elaborati dall'Enea la Nostra provincia continua ad apparire, dalle iniziali 8000 aree censite allora, alle 214, e poi sino alla mappa del 2001, l'area del crotonese risulta essere la più idonea in Calabria per una scelta definitiva. Ricordiamoci che dei 351 siti censiti in Calabria nel 2000, la maggior parte sono stati individuati nell'area crotonese, e nel 2001 ridotti a soli 3 siti, tutti e tre sono stati localizzati nella nostra provincia.

Perché? Ci domandiamo. Ci sono accordi incappucciati, accordi ecomafiosi e politici? Noi vogliamo sapere, dobbiamo sapere e senza perdere tempo. Fra 18 mesi dovrà essere identificato un nuovo sito unico nazionale e la prossima volta, la scelta sarà definitiva, perché scartato Scanzano e scartata Enna in quanto esposta ai rischi di un terremoto random (tipo Belice), la provincia di Crotone a tutt'oggi è ritenuta quella con i requisiti fisici e territoriali idonei, compresi i rischi che potrebbero essere provocati dal transito delle onde telluriche, proprio per la quantità di argilla presente in questo territorio.
Franco Ambrogio ringraziando spiega che di queste iniziative che portano informazione attraverso il dibattito diretto sono molto proficue. Sono esperienze di cui si é perso il ricordo, di cui la sinistra storica era fautrice. Fa notare come il tentativo di colpire sempre e comunque le zone depresse e più deboli si ripete da oltre un secolo. Non a caso anche questa volta il nord ricco vuol far pagare il prezzo della sua ricchezza al Sud. Un tempo utilizzandolo come vasca di manodopera da cui attingere per produrre e investire ricchezza al nord, oggi nel voler seppellire le scorie da loro prodotte, in cambio di una manciata di posti di lavoro, che potrebbe rappresentare il rischio di un ricatto pericoloso specie in una regione come la nostra inquinata da connivenze mafiose. Si tratta allora di unire tutte le energie politiche, che vadano verso il superamento dei partiti, per spingere il governo verso una effettiva inversione di strategia politica nei confronti del sud.

SCORIE NUCLEARI

Legambiente si mobilita

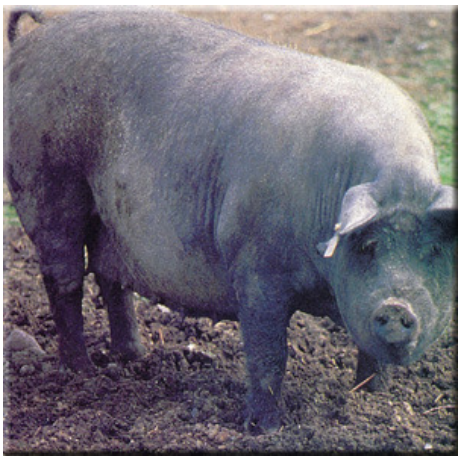
di Luigi Concio

Nei giorni scorsi si è svolta a Petilia Policastro un'assemblea organizzata dal locale circolo di Legambiente per discutere delle "prospettive di sviluppo sostenibile legate al Parco Nazionale della Sila e del problema relativo alle scorie nucleari".
Gran parte della discussione, com'era prevedibile, si è incentrata sul problema delle scorie, una scomoda eredità della stagione italiana del nucleare, interrotta con un referendum nel 1987, in cui la stragrande maggioranza degli italiani ha detto No al Nucleare. Negli ultimi tempi anche grazie ai frequenti black-out energetici c'è chi ancora prospetta un nucleare "sicuro".
La Calabria è una delle regioni più verdi d'Italia, definita il "giardino d'Europa", con 500.00 ettari di bosco, con il 18 % di territorio protetto: 3 Parchi Nazionali, aree protette regionali, SIC – siti d'importanza comunitaria- ; nella provincia di Crotone è presente l'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto, il Parco Nazionale della Sila, diverse aree SIC, siti archeologici.
Territori, in cui è legittimo prospettare uno sviluppo legato alle straordinarie risorse ambientali, non luoghi in cui "prosciugare" le risorse o da trasformare in diffuse pattumiere, non solo "nucleari".
E' preoccupante quanto si legge sulla stampa a riguardo la realizzazione di una di una mega discarica di tipo 2B per rifiuti pericolosi e non in località Colombara, tra Cutro-Papanice e Crotone, sono previste come "indennità" delle royalty per il Comune di Crotone.
Il dopo Scanzano Jonico, e il successivo iter per l'individuazione del sito unico nazionale per le scorie nucleari, mette ancor di più in allarme la Calabria, il Crotonese: la presenza nella lista dei 13 siti possibili del fiume Neto, l'area della miniera di salgemma di Belvedere Spinello.
Tempestivo è stato il Consiglio Regionale della Calabria che ha approvato all'unanimità una legge che dichiara "il territorio regionale della Calabria denuclearizzato precluso al transito e alla presenza , anche transitoria, di materiali nucleari non prodotti nel territorio regionale".
Altrettanto tempestivo è stato il sindaco di Belvedere Spinello Antonio Amato che ha convocato un Consiglio Comunale straordinario, che ha visto la partecipazione di numerosi amministratori comunali, provinciali, regionali, associazioni, tra cui Legambiente Petilia.
L'area del fiume Neto, dagli stessi studi della Sogin S.p.A., la società di gestione degli impianti nucleari, non presenta i requisiti migliori per lo smaltimento di scorie nucleari ad alta attività, che hanno tempi di decadimento di decine di migliaia di anni, che per loro natura devono essere depositate in formazioni geologiche profonde. L'area è ad elevato rischio sismico ed è in grave stato di dissesto idrogeologico sotterraneo legato allo sfruttamento del giacimento di salgemma, che ha determinato nel 1984 il collasso della miniera e la conseguente fuoriuscita di una enorme quantità di salamoia che causò la distruzione di 120 ettari oliveti e agrumeti.

La soppressata

di Nicola Zitara

Nella storia della Calabria, querce, ghiande, maiali, terre destinate all'uso promiscuo del signore e del contadino s'avvilupparono fino a fare una storia sola. Il maiale, o meglio il maialetto, il porcello, u niru, è il bene prezioso della famiglia. Quasi di tutte le famiglie. "Chi sposa festeggia un giorno, chi ammazza il maiale festeggia un anno". Nell'Annuario italiano di statistica del 1858 – la prima indagine statistica condotta in Italia - il rapporto tra maiali e persone, al Sud, è doppio che al Nord; in Calabria più che altrove. Naturalmente, con il trascorrere del tempo e il rinnovarsi del modo di produrre, la densità dei suini, al Sud, è andata scemando, fino a farsi piccola cosa, in quanto il tipo di allevamento rimaneva familiare, mentre al Nord andava crescendo, in seguito all'affermarsi dell'allevamento industriale. Ma nell'ultimo decennio, o poco più, la produzione industriale di insaccati suini è fiorita sia in Sila che qui da noi, nella Valle del Torbido. Gioiosa, San Giovanni di Gerace, Siderno vanno affermando i prodotti tipici: soppressata, salsiccia e capicollo, ma anche il lardo, la pancetta, la 'nduja. Il prodotto è commercializzato nelle stesse province, ma cerca anche la strada del mercato nazionale ed europeo. Appunto a Rivoli, la Pro-loco di San Giovanni di Gerace ha promosso un grosso incontro con gli emigranti meridionali e gli autoctoni piemontesi. Il giornale del luogo, soffermandosi sull'evento, registra più di cinquemila persone e decine di quintali di salumi offerti come assaggio ai presenti. Con garbo e intelligenza l'animatore della cooperativa, Mario Carabetta, ha allargato il palcoscenico inserendo un altro tipo elementi della cultura calabrese, dalla gigantografia dei Bronzi alla musica folk, al vivace presentatore.



"La storia sociale d'Italia è fatta di poche verità e di molte bugie e reticenze, grandi e piccole. Una è che l'Italia di 120 anni fa - un povero paese di emigranti che viveva di agricoltura e di artigianato - fece il suo ingresso sul mercato mondiale, come paese industriale, con le esportazioni di pasta, di conserve di pomodoro e di ortaggi sott'olio. Le prime centrali dell'esportazioni manifatturiere italiane non furono né Torino né Brescia né Treviso, ma Castellamare di Stabia, Nocera, Napoli, Palermo."

A questo punto il pubblicista si chiede: questo cominciare avrà un seguito?

La storia sociale d'Italia è fatta di poche verità e di molte bugie e reticenze, grandi e piccole. Una è che l'Italia di 120 anni fa - un povero paese di emigranti che viveva di agricoltura e di artigianato - fece il suo ingresso sul mercato mondiale, come paese industriale, con le esportazioni di pasta, di conserve di pomodoro e di ortaggi sott'olio. Le prime centrali dell'esportazioni manifatturiere italiane non furono né Torino né Brescia né Treviso, ma Castellamare di Stabia, Nocera, Napoli, Palermo. Erano i prodotti richiesti dagli emigranti in America e che ci venivano pagati in buona moneta. Fiutato l'affare, il capitale bancario padano s'avventò sulla preda, peraltro presentando la cosa come un favore che il Settentrione magnanimo faceva al povero e incolto Sud. Nacque, così, la Cirio: banche padane e profumo di Napoli. Nacquero anche delle aziende locali, alcune famose. Passarono i decenni, pareva che il conservificio e il pastificio fossero napoletani per volontà della natura. Quando, però, nel dopoguerra la popolazione di Genova, Torino, Milano prese a crescere e la base industriale a svilupparsi, l'Emilia rossa volle il privilegio d'essere lei a rifornire il Triangolo industriale di prodotti agricoli. Allora, la banca padana disfece in pochi anni quel che aveva fatto sessanta anni prima.

Il passato è maestro del presente. Vogliono in Calabria l'allevamento suino? Se lo vogliono, le precondizioni sono quattro:

1) l'allevamento locale al posto delle importazioni di carne;
2) i boschi di ghiande;
3) il controllo del credito bancario;
4) la protezione dell'allevamento e dell'industria relativa.

A titolo d'informazione, ricordo che l'industria del Nord-Ovest, da Genova a Padova, è costata agli italiani - in via diretta, come iniezioni di danaro, e indirettamente, sotto forma di protezionismo doganale - una cifra spaventosa, pari a un terzo circa del prodotto nazionale per più di cento anni. Diciamo 50 milioni di miliardi di vecchie lire, venticinque volte il PIL italiano del 2000. Senza la protezione statale non si fa industria. Chi lo nega, racconta falsità.

DOICHLANDA

Il nuovo Progetto del Parto delle Nuvole Pesanti è stato premiato al 21° Torino Film Festival

Un nuovo progetto nasce dalla creatività di uno dei gruppi etno-rock italiani più amati dalla redazione di daddo.it

Un rockumentary calabro-tedesco dalla regia di Giuseppe Gagliardi, cosentino che vive a Roma dove ha appena conseguito la laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo, un viaggio che, attraverso la musica di una band, Il Parto delle nuvole pesanti, racconta le storie di emigranti calabresi in Germania.

All'interno dei ristoranti calabresi percorrono un viaggio che racconta, i cambiamenti, le trasformazioni e le contraddizioni di una dinamica culturale di estremo interesse. «Doichlanda» è il modo in cui gli emigrati calabresi usano chiamare la Germania e indica anche un luogo che offre nuove possibilità di lavoro, un luogo divenuto per molti anni meta delle migrazioni calabresi.

Un viaggio in musica, immagini e parole affidato ai racconti personali di alcuni emigrati calabresi. Davanti alla telecamera, ed accompagnati dalla musica del Parto, raccontano la loro vita lontano dalla terra di origine, i loro problemi di inserimento ed i loro successi. Raccontano di una Calabria mai dimenticata che ancora oggi rivive nella mente e nel cuore ma anche nei piatti della cucina tedesca rivisitata alla luce della tradizione culinaria del sud.

"Onda Calabra" è il brano che chiude il film.

"*La canzone, scritta ad hoc dal Parto, viene interpretata anche dai personaggi che lì abbiamo incontrato, cuochi, pizzaioli e camerieri, come se fosse un inno non ufficiale alla loro reale e sentita appartenenza*" - afferma il regista Giuseppe Gagliardi intervistato da Tommaso Casini di Short Village - "*Il Parto si coinvolge da solo, anzi sono loro a travolgerti. Il nostro viaggio è stato esilarante. L'idea del road-movie che segue i musicisti in tournè nei ristoranti calabresi era naturalmente solo un pretesto. Hanno fatto molto di più. Sono stati attori di se stessi, personaggi-guida indispensabili per la scoperta dell'universo calabro-doichlandese*".

Il Progetto presentato nella sezione "Documentari" del **Torino Film Festival**, uno dei più importanti eventi cinematografici a livello europeo, è stato premiato con il "Premio Speciale della Giuria" per "l'apparente leggerezza e la profondità di sentimenti con cui racconta come una musica popolare possa farsi mediatrice di tolleranza e persuasione nel contesto aspro dell'emigrazione."

Il Parto ha dedicato il Premio a tutte le vittime innocenti delle guerre. Ringraziando il TorinoFilmFestival e il pubblico di Torino. E' stato inoltre fatto un grande saluto alla comunità calabrese in Germania che ha permesso la realizzazione del Film.

Continueremo a seguirli e vi aggiorneremo dell'evoluzione di un progetto davvero originale.

Regia/Director: Giuseppe Gagliardi (nella foto)
Soggetto, sceneggiatura/Story, screenplay: Peppe Voltarelli, Giuseppe Gagliardi
Fotografia/Director of photography: Alessio Deventi, Francesco Calandra
Costumi/Costumes design: Sartoria V. B.
Montaggio/Film editor: Gianluca Stuard
Musica/Music: Il parto delle nuvole pesanti
Suono/Sound: Francesco Alvaro
Interpreti/Cast: Peppe Voltarelli, Amerigo Sirianni, Salvatore De Siena
Produttore/Producer: Roberto Alvaro
Produzione, distribuzione/Production, distribution: Zoropa Produzioni S.N.C

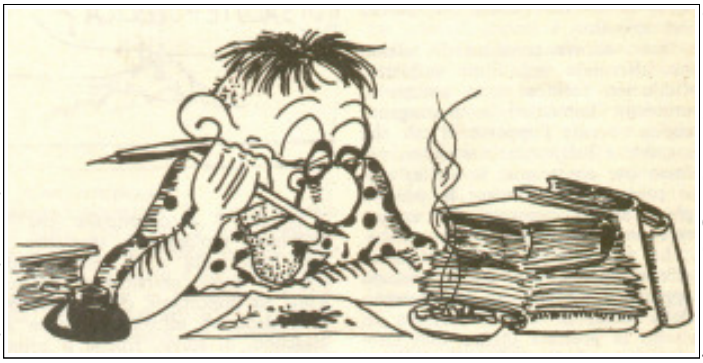
da: ***Daddo.it***

© Foto di Roberto Alvaro

Comunità Montana: approvati Statuto e strumenti contabili

di Carmelo Colosimo

Finalmente, dopo tanti rinvii, è stato varato lo statuto della Comunità montana Alto Marchesato Crotonese e, in una successiva seduta di fine d'anno, sono stati adottati gli strumenti di natura tecnico-contabile che permetteranno all'ente di decollare. La diatriba sulla sede (contesa fra Petilia e Mesoraca) è stata aggirata attraverso la sofferta approvazione dell'art. 2 St. che prevede Mesoraca ancora come sede provvisoria e, quindi un rinvio della scelta della sede permanente ad un altro momento, quando si aprirà un'apposita discussione sul suo, eventuale, trasferimento. Lo Statuto è comunque ora cosa fatta, ed è stato già pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria. Il problema dei finanziamenti statali e regionali resta uno dei nodi più delicati per questo ente, che vedrebbe ridimensionato il suo bilancio finanziario (potrebbe contare solo sui trasferimenti statali riferiti ai Comuni definiti montani di Mesoraca, Petilia Policastro e Cotronei e non a quelli di Roccabernarda, S. Severina, S. Mauro Marchesato e Scandale). A questa Comunità montana verrebbero assegnati contributi per soli 230 mila euro, riferiti al totale della superficie e della popolazione dei tre comuni montani e non agli altri. Un problema, questo, che metterebbe in ginocchio, già prima di partire la Cm, a cui la Regione dovrà dare certamente risposte ponendo rimedio a questo stato di cose. La proposta e la deliberazione di costituzione di questo nuovo ente sono nate, discusse ed approvate nella sede, dove si conoscevano, o si dovevano conoscere, la normativa e la classificazione dei territori che compongono la Comunità Montana Alto Marchesato Crotonese. Altro passo avanti è stato compiuto con l'approvazione del regolamento di contabilità e quello dei contratti, quello degli uffici e dei servizi.



Documenti "tecnici" sono stati definiti dallo stesso presidente Salvatore Carvelli, a cui è seguita una netta presa di posizione politica da parte del consigliere di An, Nicola Le Rose, il quale in sostanza ha preso le distanze dai suoi colleghi di opposizione che nelle precedenti sedute avevano abbandonato l'aula per non votare lo statuto. Il consigliere Le Rose, invece, ha tenuto a ribadire il suo voto favorevole verso questo statuto, ribadendo che non c'è sviluppo senza confronto e che non bisogna essere sempre ingabbiati dalle ideologie in tutte le occasioni. Anche sui punti approvati in questa seduta la maggioranza ha potuto incassare il voto favorevole di Le Rose, di An, che si è distinto dai suoi due colleghi presenti dell'Udc, Corda e Costantino, i quali si sono dichiarati a volte contrari ed a volte astenuti, a seconda dei punti portati alla loro approvazione. Ha alzato il tiro il consigliere Suranna, il quale, molto polemicamente, ha detto che "molte sedute rasentano il concetto di illegittimità". "Velocizzare non significa illegalità" ha precisato il presidente Carvelli, a cui ha fatto eco anche il consigliere Pietro Secreti, per il quale questi atti sono necessari per la redazione del Piano economico. È stata nominata, poi, la dottoressa Marina Agostino, di Strongoli, quale revisore dei conti, mentre sono state stabilite le quote associative che ogni comune, tenuto conto della popolazione e della propria superficie,dovrà versare in favore della comunità montana per un totale di 21.910,90 di euro, così suddivise: Petilia Policastro 5.888,80; Cotronei 3.538,80; Mesoraca 4.632,60; Roccabernarda 2.431,20; S.Mauro Marchesato 1.626,20; S.Severina 1.684,30; Scandale 2.109,00.

SECONDA IN CLASSIFICA LA SARDEGNA, SICILIA SALE AL TERZO POSTO

Roma, 22 dic. - (Adnkronos) - E' la Calabria la regione che, piu' di ogni altra del Sud, ha reagito ai venti di crisi del primo semestre 2003. Con un balzo di 11 punti nell'indice di dinamismo ha agguantato il primo posto della particolare graduatoria elaborata da Diste-Fondazione Curella passando, con gli attuali 22 punti, dal quinto al primo posto. A determinare lo scatto della Calabria, in particolare, export (+6,3%), occupazione (+0.6% pari a + 4.000 unita'), la crescita di imprese (+2.017). E se l'industria rallenta e si mantengono stabili i settori delle costruzioni e del commercio, decisamente positivo e' il turismo che mette a segno un incremento dell'8,2% delle presenze.

PRESENTATO IL SISTEMA BIBLIOTECARIO SILANO

I Paesi del Sistema in un percorso turistico culturale

di Alberto Fico

Domenica 2 dicembre, nelle magnifiche sale del castello di Santa Severina è stato presentato il Sistema bibliotecario territoriale silano che ha sede a San Giovanni In Fiore.
Dai relatori che hanno preso la parola è stato presentato l'opuscolo "I Paesi del Sistema in un percorso turistico culturale", attraverso un ciclo di manifestazioni itineranti nell'entroterra crotonese iniziate da Savelli il primo dicembre quando, alle ore 16,00 nella Biblioteca comunale, sul tema "Savelli nella trazione e nella storia" ha relazionato don Pietro Pontieri.
A Santa Severina, invece, è stata inaugurata la biblioteca comunale nel salone delle scuderie del Castello e alle ore 16,00 il prof. Giuseppe Caridi ha relazionato sul tema "Santa Severina nella storia di Calabria nell'età moderna".
Successivamente, il 3 dicembre alle ore 16,00, l'appuntamento è stato a Castelsilano dove, nella Biblioteca comunale, è stato trattato il tema:

"Castelsilano nella storia e nella tradizione" dal sindaco Pietro Durante, l'assessore alla Pubblica istruzione Giovanni Guida e l'assessore alla Cultura Ernesto Scola.
Il 4 la manifestazione si è spostata a Cerenzia dove, nella Biblioteca, Stanislao Dima ha discusso su: "reminiscenze storiche sulla necropoli bizantina di Acerenzia".
Il 5 dicembre l'iniziativa ha fatto sosta a Caccuri e nel Castello aragonese Arcangelo Rugiero alle 16,30 ha parlato su: "Caccuri nella storia".
Ultima tappa della manifestazione è stata il 6 dicembre, a Spezzano Piccolo dove Giuseppe Autiero alle ore 17 ha relazionato su: "Spezzano piccolo tra storia, curiosità e leggende" nella Sala consiliare. Intanto, il sindaco san severinese, Bruno Cortese, ha evidenziato come la biblioteca locale, inserita in un "sistema" bibliotecario pone le basi per il superamento dell'isolamento che le nostre comunità soffrono, a livello di servizi e a livello di cultura.
Il sistema mette in comunicazione le comunità singole in un ampio circuito che può essere usufruito da chiunque abbia necessità di ricercare o semplicemente studiare. Cortese ha presentato, poi, il responsabile della biblioteca, il prof. Francesco Le Pera, il quale si è felicitato per l'iniziativa perché vede, finalmente, realizzato un suo antico sogno, quello di vedere, cioè, una biblioteca funzionante e all'altezza delle aspettative.
Il fatto che si sia scelto un indirizzo specifico, quello di studio e ricerca della storia e civiltà bizantina in Santa Severina e, più in generale, nel Meridione d'Italia", ha il significato che Santa Severina vuole diventare il centro formatore dal quale si riscopre e si vivifica la comune cultura del territorio. Insomma, Bruno Cortese, sindaco di Santa Severina, ancora una volta ha dato l'esempio, agli amministratori del territorio, di come si amministra.

CONFERITI I PREMI CULTURA E SOLIDARIETA'

La Provincia di Crotone, assessorato ai Servizi sociali, ha conferito il premio 2003 "Cultura e solidarietà" [giunto alla sua sedicesima edizione] a tre diverse personalità del nostro territorio: il giudice Raffaele Lucente, mons. Cesare Oliveti e l'artista ed orafo Michele Affidato. La cerimonia di consegna dei premi avvenuta al Costa Tiziana Hotel di Crotone.
Il giudice Raffaele Lucente, presidente dell'Associazione italiana ricerca sul cancro, per il suo impegno quotidiano nel sociale a sostegno delle diverse forme di emarginazione.
Mons. Cesare Oliveti, impegnato nell'aiuto degli anziani e i dei disabili, attraverso anche le strutture sanitarie operanti a Cotronei.
Michele Affidato orafo dalle capacità artistiche illuminanti, che porta alto il nome della Calabria riscoprendone gli aspetti culturali che affondano le radici nella Magna Grecia.

LA VALLATA DEL TACINA NEL SETTECENTO

PRIMA PARTE

di Andrea Pesavento

In una relazione datata Belcastro 12 dicembre 1699 il vescovo Giovanni Emblaviti, descrivendo i confini della diocesi, affermava che essa era compresa tra due fiumi: da una parte il fiume Tacina "plano et piscoso", dall'altra il fiume Crocchio "rapido"[1].

La vallata nella descrizione del Mannarino

Pochi anni dopo il Mannarino, illustrando Policastro, si soffermava sui fiumi Cropa e Soleo, le acque dei quali confluivano nel fiume Tacina. Egli ci dà un'immagine del paesaggio della media vallata del Tacina nei primi anni del Settecento. "(Policastro) è bagnato dà man sinistra dal fiume Cropa, e dalla destra dal fiume Soleo, che sta oggi diviso, perche parte delle sue acque scendono per servizio, ed'uso delli molini descritti; ed'il resto dell'acque corrono per l'antico letto e alla parte destra di mezzogiorno ritrovano à man sinistra una casa con tre molini della nobil famiglia Aquila, che oggi si possiedono dal Sig.r Domenico di Cola per raggion delle doti di sua moglie, ultimo rampoglio della casa Aquila; ancor da lui promesse alla unica sua figliola Elisabetta maritata nelle Piante di Cosenza con Lelio Le Piane Baron di Savutello. A man destra poi vi è fabricata un'altra casa con due molina, che sono della Santissim'Annunziata nuova, con lor giardinetti, ò sia meglio detto, orti ad ambedue case; la prima però lo tiene il suo a fianco destro, e l'altra sotto à piedi. Più à basso lontano mezzo miglia correndo à circolo sotto la radice della città si condottano parte di quest'acque al molino della nobil famiglia Zurlo, posseduto dalla famiglia Ferraro, per l'istesso motivo di robba dotale di Felice Zurlo, colla quale si chiude la casa, che ricordai essere originaria dà Negroponte coetanea, e consanguinea della Sculca… quel luogo è con faccia ad'oriente, e le acque immediatamente dopo' il corso fugace di passi cinquanta in circa ritornano ad unirsi, al lor letto; e vanno ben tosto ad'abbracciarsi ad oriente istesso col fiume Cropa, famoso questo per le grosse anguille; ma più quello per le trotte stillate tutte d'oro, quali in grossezza, delicatezza, e sapore sono assai stimate come troppo lussuriose al palato onde gli ministri della Capo Provincia, e tutta quella nobiltà, siccome quella di Cotrone con suoi uffi-

Calabria Citra (XVIII sec.)

ciali, e castellano, le vogliono continuamente, e le celebrano per le più singolari di tutta Italia e varamente Barrio lò ricordò, d'essere delicati al gusto esterno, Inter Soleum, et Cropam amnes, herecinis, et anguillis fecundos e la lor gulosità e tanto provocativa al male, che può dirsi di queste anguille, e trotte, quel che un poeta di una specie di pesci molli cantò che il troppo mangiarsi ti taglie il cuore; ma pur tornando alli fiumi, spandonsi già questo, e quello verso il mare per tutto il territorio Policastre, fin che vanno in poche miglia à sboccar in piano camino nel fiume Tacina che come capo, con le sue membra, (dopò la sua scesa delle montagne, e dopò aver diviso quelle sue marine con confinanti Rocchesani) va à pagare al mar Ionio il solito tributo. Il fiume Soleo però del compagno è più salutifero, e più d'acque abbondante, venendo dal più alto monte della Sila; e tiene come ò detto per la ripa edificati tanti molini, de' quali si ne servono i populi del contorno, specialmente quel di Mesuraca, che viene dà noi à provedersi di frumento, e si lo macina nell'istessi nostri molini e così ambedue fiumi tanto dalle parti di sotto, quanto di sopra, e ne' lati à destro, ed à sinistro anno orti, e ville diletiosissime; se' non in quanto essi stessi le danneggiano qualche volta, che vanno assai crescendo, e passando i lor limiti, e sponde; siccome anno fatto all'istessi molini con loro inondamento, non solo à tempi antichi, mà pur anche à tempi nostri, nel luogo appunto detto Marturanese, mezzo miglio sopra il molino della chiesa à parte di mezzogiorno, ed al suo lato destro, il fiume Soleo precipitò una casa con tre molini che eran posseduti dalla mia casa, e da mio padre Girolamo Mannarini, mentre cresciute oltre modo le sue acque per le continue Pioggie di molti giorni, furno danneggiate più Possessioni e ville, e più case si posero à lutto; ma più di tutte prese amarissimo il duolo un tal Paisano Gio: Filippo Natale per la perdita di Gioseppe suo figlio, che in detto passo dove erano le mollina di mia casa, fidato alla robustezza, e fior dell'anni, tentò à dispetto del fiume il passo; ma quell'onde voraci, senz'aver rigor nelle viscere, impennando cavalloni, con la lor lubrica gola miseramente l'ingoiorno, non sò, se' perche troppo temerario, ed audace non volle di quelle rapide onde insuperbite l'orgoglio temere ò se per sua perdizione dal infausto destino violentata, si gittò voluntario al naufraggio, da dove, come dà crudo assassino spogliato, ucciso, e dimenato arenossi nel stritto dell'ultimi molini[2].

I mulini del Tacina

L'esistenza di tanti mulini lungo le sponde del Tacina e dei suoi affluenti tuttavia non era di vantaggio per

la popolazione, in quanto i mugnai avevano formato un monopolio, praticando tariffe elevate. Questo fatto aveva suscitato la protesta dei cittadini di Policastro, i quali nei primi decenni del Settecento avevano chiesto al feudatario di Casa Filomarino che i mulini fossero affittati "uno separato dall'altro" e che se per caso fosse stato scoperto che i mugnai si fossero accordati, essi dovevano essere condannati "alla pena di mesi due di carcere"[3]. E' proprio l'esistenza di molti mulini, che fin dal Medioevo macinavano lungo il Tacina ed i suoi affluenti, a darci notizia delle piene, che più o meno periodicamente investivano la vallata, causando gravi danni ai mulini e alle campagne. Nei capitoli di affitto riguardanti i grandi mulini di proprietà feudale detti della Canosa e delli Copati , i primi situati sulla riva sinistra del Tacina in territorio di Roccabernarda ed i secondi in territorio di Petilia Policastro, vicino alla confluenza tra il Soleo ed il Tacina, si fa espresso riferimento ai danni del fiume: " Item Idio guardante il fiume di tacina venesse pieno e levassi li molina d'abascio divissasse o cascassero per qualsivoglia cagione detta Ducal Corte l'habia di fabricare et mitterli in farina a sue dispese et lo tempo vacheranno l'habia di scomputar pro rata sopra l'affitto et similmente deli molina de suso cascassero la Corte a sua dispesa l'habia di fabricare et il tempo vacheranno l'habia di scomputer pro rata. Si conceda per lo tempo vacheranno e la Corte li rifaccia a sue dispesa. Item venendo lo fiume pieno e levasse la presa la Corte a sua dispesa habia di poner l'acqua in detti molina e lo tempo vacheranno detta Ducal Corte se habia di scomputer sopra l'affitto pro rata temporis. Concede elassi tre di et habbiano da notificar il derotto in tutto all'erario di Cutro e circa la dispesa che sera si concede conforme alli capitoli passati per la metà che possiede…"[4].

(1. continua)

Note

1. Rel. Lim. Bellicastren., 1699.
2. Mannarino F.A., Cronica cit., ff. 87 -88.
3. "Item Perché s'è esperimentato e patito interesse notabile per l'unioni, che fanno gli molinari nelle molina, che per lo venire si debbano affittare dette molina uno separato dall'altro e che in nessuna maniera possa permettersi detta unione, e facendosi secretamente caso si scoprisse, che gli molinari soggiacciano alla pena di mesi due di carcere, restando ad arbitrio di detto eccellentissimo di moderarla, con connettere in sua assenza l'esecuzione al Regimento e non ad altro officiale", Mannarino F.A., Cronica cit., f. 22.
4. Capitoli fatti tra la Ducal Corte et Gio. Ferrante Mendolara per li molina dela canosa e delle copati novamente comperati da detta Ducal Corte a cominciando dal mese di settembre l'anno 1592, ANC. 60, 1595, 218-219.

CASABONA, VICENDE STORICHE DI UN ANTICO BORGO FEUDALE CALABRESE

Cerimonia di presentazione del libro di Carmine Pellizzi e Giuseppe Tallarico

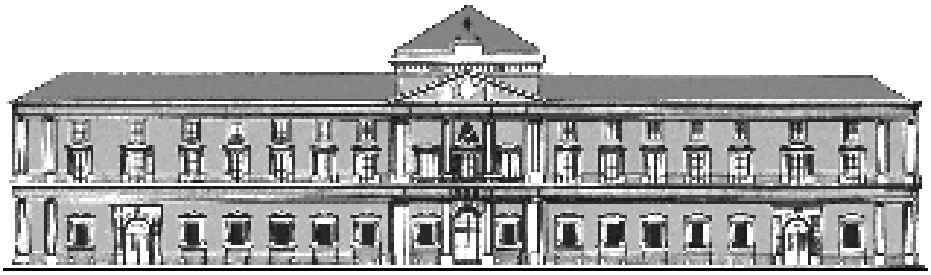
Casabona, vicende storiche di un antico borgo feudale calabrese, rappresenta il tentativo di riportare all'unitarietà o quanto meno di rintracciare il comune contesto storico-socio-ambientale, nel quale si è sviluppata la storia, la cultura e l'economia della provincia di Crotone, partendo dalle vicende di un antico e poco conosciuto borgo feudale.
Gli elementi peculiari del piccolo centro, comuni a buona parte dei paesi del Crotonese, non sono stati tratteggiati o più delle volte mitizzati come avviene di frequente in opere simili, spesso prive di riscontri documentari, ne hanno seguito il solo percorso urbanistico della cittadina, ma sono stati collocati nel contesto storico provinciale, regionale e nazionale.
L'attenzione alla presentazione geografica e storica del teatro delle vicende narrate, allargata ai territori dei paesi limitrofi, conferisce al lavoro una valenza che supera i ristretti confini comunali per collocarlo nel circuito più ampio della storiografia provinciale. E come tale, quindi, è di interesse generale e non limitato alla sola comunità casabonese.
Si tratta di un volume corposo ed impegnativo e si inserisce nell'obiettivo di valorizzazione della cultura autoctona tramite la riscoperta e la conservazione del patrimonio culturale di alcuni comuni dell'entroterra crotonese, collocati a sinistra del fiume Neto, in quel territorio che un tempo rappresentava il sud estremo della Calabria Citeriore sulla costa ionica.
Questo lembo della provincia di Crotone ha fatto della diversità culturale ed etnica un valore fondamentale, tanto da riuscire a far convivere serenamente da cinque secoli profughi albanesi e popolazioni autoctone.

Carmine Pellizzi e Giuseppe Tallarico,
Casabona, vicende storiche di un antico borgo feudale calabrese, 2003, cittacalabria ed., pp. 430

Nella foto: calco in gesso dello stemma del 1573, raffigurante una vista del primitivo convento dell'Annunziata dei padri Minori Osservanti di Casabona

LE ANTICHE LAMINETTE DI POLICASTRO

di Alberto Fico (*)



Ci ha fatto molto piacere sapere come ci sia gente che riesce a dare ancora una forte testimonianza di affetto e profondo legame per il proprio paese, recatandosi presso il museo di Napoli [nella foto] per ammirare la laminetta bronzea lì esposta e commuoversi nell'apprendere che questa appartiene a Petilia Policastro. E' successo ad un mio concittadino, Carmine Medaglia.

Questo mi dà l'occasione di riprendere un discorso che solo apparentemente sembra sia fermo, in realtà stiamo (intendo l'Accademia de' Tintori e il Centro Studi Policastrensi) lavorando a stretto contatto con la Sovrintendenza ai Beni archeologici e l'Assessorato alla cultura e al Sindaco di Petilia, per realizzare la mappatura archeologica del nostro territorio.

Intanto è stato dato il parere positivo per l'apertura di un deposito comunale dove saranno ospitati i reperti ritrovati sia dagli studiosi che da singoli cittadini che li avranno recuperati durante i lavori di aratura dei campi.

La laminetta che ha osservato Carmine Medaglia nel museo napoletano è stata oggetto di discussione in una relazione durante il convegno che lo scorso 13/14/ e 15 dicembre 2002, l'Accademia de' Tintori ha organizzato a Petilia Policastro sul tema:"*Tacina Soleo Traente. Insediamenti culture e civiltà tra mito e storia*".

Chi ha presentato la laminetta è stata la relatrice Prof.ssa Giovanna De Sensi Sestito, docente di Storia antica e presidente del Corso di laurea in Storia dell'Università della Calabria di Cosenza.

Riporto quanto esposto nella relazione dove si parla della laminetta considerata dal Medaglia e di altre considerate dalla Ch.ma docente; ovviamente è necessario affermare che gli studi sulla laminetta in questione, insieme ad altre che sono state ritrovate, ad esempio a Krimisa (Cirò), sono tanti, così come tanta è la bibliografia che può essere consultata.

Dicevamo che i documenti presi in considerazione sono tanti e tra questi esistono delle laminette (appunto) bronzee.

Sono semplici testamenti, delle donazioni fatte da parte di un testatore che, prima di morire, vuole lasciare quello che ha alla moglie, uno di questi testi viene da krimisa, attuale Cirò, sicuramente l'altro viene da Petilia Policastro, non da Petelia, come si dice in quasi tutta la letteratura.

La Daniela Granei, dell'Università di Messina, ha fatto su questo una ricerca analitica attraverso lo studio di tutti i documenti degli eruditi dal settecento in poi, che avevano fatto riferimenti ai ritrovamenti, e si nominava Petelia, oppure Policastro, vicino Crotone; certamente si tratta di questa Policastro, che ora è chiamata anche Petilia Policastro.

Perché ciò? Perché già nel 1571, il Padre Fiore, con la sua pubblicazione della:"*De antiquitate et situ Calabriae*", aveva proposto l'identificazione dell'antica *Petelia* con l'attuale Petilia Policastro; quindi gli eruditi calabresi della zona avevano registrato il nome antico, solo qualcuno aveva registrato il nome attuale, cioè Policastro; da qui sono sorte tutte le altre discussioni sull'antica Petelia, inclusa quella della "*Cronica*" del Padre Antonio Mannarino.

Allora il territorio considerato, da cui proviene la laminetta bronzea e che è conservata nel museo di Napoli, in realtà è di Policastro, di questa Policastro.

Nella trascrizione, che si legge molto bene, c'è un'invocazione iniziale alla divinità, alla "*Tuchè*", alla sorte, alla buona sorte "*teòs tuchè*", e poi si traduce che: un certo signore di nome Sautis dona a Sicania, così si chiamava la moglie o la serva, la casa e tutte le altre cose; poi si parla di un "*damiorgos Paragoras*", un demiurgo, che è un magistrato,e c'è anche il nome di questo magistrato e ciò ha creato grandi problemi tra gli studiosi perché nomina un "*damiorgos*", quando in realtà questi sono magistrati cittadini della città magno-greca; quindi ci si pone una domanda: siamo in uno dei "*demi*" della città di Crotone (che oggi chiameremmo "quartieri"), in cui si strutturava la realtà urbana della città, oppure c'era una vera e propria città che bisogna scoprire?

Infatti al nome del demiurgo seguono quelli dei testimoni, Proxseno ecc., cinque nomi di persone, rigorosamente greci.

Trovati qui questi documenti, significa che queste persone abitavano qui, hanno fatto da testimoni in questo territorio, così come anche oggi quando c'è bisogno di fare una donazione si ricorre alla presenza di

testimoni per legittimare l'atto. L'altro atto, quello di *Krimisa*, è identico e un'altro analogo ce l'abbiamo da Caulonia.
Un terzo elemento che è venuto fuori dal convegno dello scorso anno è ancora di piena grecità ed è anche questo molto interessante, è la famosa laminetta aurea, e anche per questo si dice che viene da Petelia, ma bisognerebbe accertare quale Petelia, se è la Petelia presunta - Strongoli o è la Policastro confusa dagli eruditi settecenteschi con l'antica *Petelia*? Quindi potrebbe avere la stessa riattribuzione a Policastro.
Qesta laminetta è una delle sette laminette restituite dal territorio calabrese, è una delle più belle, era nella bocca di una defunta, quindi fa parte del rito funerario degli orfici (credenti nella reincarnazione), che erano seppelliti con questo lasciapassare in bocca o sul petto, promemoria che doveva servire ad arrivare nell'Ade, farsi riconoscere come iniziato ed accedere direttamente al regno dei beati, a ricongiungersi con gli altri eroi e Dei, piuttosto che essere soggetto di nuovo alle reincarnazioni.
E' uno dei documenti eccezionali, insieme ad altri, di cui il nostro territorio abbonda e che stiamo recuperando. Devo dire che quanto realizzato dal convegno sarà oggetto di pubblicazione in opportuni atti che, speriamo per sempre, tolga ogni dubbio sulle ricchezze che possediamo e finalmente dia un volto sereno alla storia reale di questa nostra cittadina.

(*) Accademia de' Tintori

VINCENZO DE GRAZIA

Uomo di lettere e studioso di filosofia originario di Mesoraca

L'Enciclopedia Utet, appena pubblicata dal quotidiano La Repubblica, dedica un'apposita voce a Vincenzo De Grazia, uomo di lettere e studioso di filosofia originario di Mesoraca, che qui tutti ricordano ed a cui è dedicata la piazza principale, nel centro storico.
Egli nacque il 19 febbraio del 1785 da Marco e Laura Brondolillo. Della sua infanzia sappiamo che un religioso suo zio, dell'ordine dei Teatini, ebbe particolare cura della sua educazione e, portatolo con sè a Napoli all'età di cinque anni, gli fece compiere i primi studi nel collegio di San Carlo alle Mortelle.
Tra le carte di famiglia è stata rinvenuta una lettera del rettore di quel collegio, un certo Teofilo Misa, datata 15 agosto 1795, con cui si informava il padre della buona riuscita dei pubblici saggi dati da suo figlio. Finiti i primi studi, si diede a coltivare la matematica e divenne ingegnere. Il Napoletano era conquistato allora dalle armi francesi. Nel 1811, mentre De Grazia si trovava arruolato da sottotenente nel Genio, con decreto reale del 29 agosto di quell'anno, venne nominato ingegnere aspirante di ponti e strade. L'anno appresso, con decreto del 22 aprile 1812, fu promosso ad ingegnere ordinario di seconda classe.
In questo periodo il De Grazia viveva in maniera appartata, per cui raramente usciva di casa, immerso com'era negli studi. Questo modo di vita ed il fatto di non avere mai insegnato fecero sì che poco si dilatasse la sua fama e che morisse sconosciuto.
Nel 1842 venne nominato socio onorario dell'accademia Valentini di Napoli e nell'ottobre dello stesso anno socio corrispondente della regia Accademia dei Peloritani. Questi gli scarsi onori ad un uomo meritevole di tutt'altra fama.
Il De Grazia passava il più del suo tempo a Napoli, dove un altro filosofo calabrese, Pasquale Galluppi, teneva la cattedra di filosofia all'Università ed attirava a sè la gioventù, sia per l'insegnamento vivo che per la popolarità della sua filosofia. Al De Grazia, invece, mancava l'una cosa e l'altra, sicchè non gli riuscì di avere seguaci. Dopo la morte del Galluppi, la cattedra di filosofia, tanto desiderata da De Grazia, venne affidata ad altro professore.
Nel 1848 venne eletto deputato della provincia di Catanzaro, con 5103 voti, terzo tra i nove deputati della circoscrizione.
Ma non fece nemmeno a tempo di provarsi nella vita politica, perché il 15 maggio, sette giorni dopo la sua nomina, tornò agli studi impaurito dalla situazione politica e sociale di quel periodo a Napoli. Morì a Napoli il 20 novembre del 1856 ed il suo corpo fu seppellito in una cappella della congregazione della Confraternita di S. Ferdinando. Tra i suoi scritti ricordiamo: Prospetto di filosofia ortodossa, Filosofia del pensiero, Elementi di filosofia, Saggio su la realtà della scienza umana, Discorsi sulla logica di Hegel e sulla filosofia speculativa.

Tratto da: AA.VV. Petilia Policastro, Mesoraca, itinerari storico culturali, Onus Libraria 2001, a cura di Gregorio Colaci

La risorsa del legno come fonte di sviluppo

Le filiere del legno nella provincia di Crotone

di Pino Fabiano

Sabato 6 dicembre si è tenuta la cerimonia della posa della prima pietra di una nuova iniziativa industriale che sorgerà nel comune di Isola Capo Rizzato. Si tratta del Consorzio Mediterraneo del Legno, costituito da due aziende del nord [Berti e Toscana Tradizioni] e una locale [Talamo].

Il consorzio è nato dal contratto di programma firmato a Roma nel dicembre 2002 e che prevede un investimento di 50 milioni di euro con una ricaduta occupazionale di 236 posti di lavoro.

La materia prima è chiaramente il legno, quello calabrese, lo stesso utilizzato dalle tre centrali a biomasse esistenti nella provincia di Crotone. Infatti, la Regione Calabria ha favorito la stipula di un accordo tra il consorzio e l'Afor per l'approvvigionamento di 40 mila metri cubi di legname all'anno.

L'iniziativa industriale produrrà pannelli di legno per la fabbricazione di mobili e di porte. La produzione dovrebbe essere avviata nei primi giorni del 2005.

La cerimonia della prima pietra è avvenuta alla presenza del prefetto di Crotone, del presidente della Regione Chiaravalloti, del sottosegretario Galati, del parlamentare Dorina Bianchi, del responsabile della task-force per l'occupazione del consiglio dei ministri Gianfranco Borghini. Un battesimo in grande stile per un'attività produttiva importante per il futuro di un'area come quella di Isola Capo Rizzuto.

Tutto bene? Certo, le condizioni ed i presupposti dovrebbero far ritenere valida l'iniziativa imprenditoriale, anche perché nasce da una sinergia tra aziende del nord e del sud, ma anche perché si realizza un lavorato che possiede una richiesta di mercato, e la materia prima è del posto.

A questo punto bisogna soltanto sperare che i tempi di realizzo vengano rispettati e che i finanziamenti non subiscano alcun inceppo nell'erogazione.

A margine della notizia si colgono, adesso, due aspetti, diciamo correlati e che possono confluire in un unico ragionamento.

Il primo aspetto riguarda la materia prima. Il legno, o meglio i boschi della Sila sono diventati una risorsa economica strategica dove in tanti stanno mettendo le mani. Esistono già la centrali a biomasse che consumano enormi quantità di legno.

La Regione Calabria, attraverso l'Afor, ha garantito il legno per un decennio alla

società Biomasse spa, più o meno come ha fatto con il Consorzio Mediterraneo del Legno.

E' vero, i boschi sono tanti, ma è pur vero che tanta parte ricade, ormai, nelle aree protette dei diversi parchi nazionali. Pertanto, prima o poi il taglio degli alberi arriverà ad una saturazione, sempre ché non si pensi di tagliare tutti i boschi esistenti.

Diventa fondamentale, a questo punto, che la Regione Calabria, con la stessa solerzia dimostrata nel favorire il diradamento dei boschi, si attivi per un grande piano di rimboschimento, possibilmente nelle zone di collina e di pianura, incentivando comuni e proprietari privati. La necessità è anche dettata dallo scompenso provocato dall'anidride carbonica che le centrali sprigionano nella nostra atmosfera e che dovrebbe essere quella necessaria per la crescita degli alberi, e non per i polmoni dei cittadini. Per far questo esistono specifici finanziamenti comunitari che sono complementari alle realizzazioni delle centrali a biomasse.

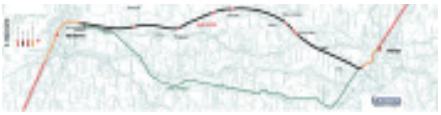
Il secondo aspetto riguarda il Polo del Legno come progetto infrastrutturale. Quello di Isola Capo Rizzuto è stato un finanziamento che per molti aspetti ha bruciato le tappe. Ne esiste un altro analogo che, però, da qualche anno raccoglie soltanto parole e buoni auspici, ma di concreto ancora si è fatto ben poco.

A dire il vero, proprio nella settimana della cerimonia di cui sopra, il PIT 12 Sila Crotonese ha diramato un comunicato stampa specificando i fondi richiesti per i progetti realizzati, in attesa del via libera della Regione Calabria. Tra i progetti anche quello della filiera del legno di Mesoraca e Petilia Policastro per un finanziamento complessivo di circa 1,5 milioni di euro. Poca cosa rispetto alla filiera di Isola, tanto che, messa a confronto, sembra un'attività progettuale inflazionata sul nascere, nel senso che si troverà ad operare su di un territorio dove esiste una realtà molto più grande e sicuramente più competitiva per affrontare i mercati.

Diventa nuovamente fondamentale, a questo punto, il ruolo della Regione Calabria. Innanzitutto è importante che i progetti PIT vengano finanziati, se non altro per dare una risposta concreta al lavoro progettuale eseguito dai comuni. Ma è altrettanto importante creare nuove sinergie per la funzionalità dell'investimento industriale. Il concetto del Consorzio Mediterraneo del Legno potrebbe espandersi nelle nuove realtà, nelle nuove filiere che nasceranno nel futuro. Piccole o grandi che siano, necessiteranno di una correlazione tra di loro e di una costante attenzione dell'ente regionale quale sostegno pubblico e fornitore della materia prima.

La risorsa del legno è diventata strategica [la Regione Toscana insegna qualcosa]. Se vera risorsa dovrà essere, bisognerà razionalizzare i campi di intervento e pianificare al meglio le attività produttive. Solo in questo modo potremmo pensare concretamente ad un nuovo sviluppo che passa anche attraverso lo sfruttamento del legno.

NEL MUGELLO
LA FESTA DEI MINATORI DELLA TAV



di Alberto Fico

I minatori calabresi, e particolarmente del crotonese e dell'Alto Marchesato hanno festeggiato nel Mugello toscano la loro patrona, santa Barbara.

E' stata, questa, la possibilità rendere vivo quel rapporto di vicinanza più stretto intorno ai minatori della Cavet dell'alta velocità. La delegazione degli Enti dell'Alto crotonese che ha raggiunto l'Appennino tosco emiliano era costituita da Salvatore Carvelli e Santino Scalise, rispettivamente presidente e vice presidente della Comunità montana Alto Marchesato insieme agli assessori della Comunità montana Nicola Cortese e Giulio Musacchio in rappresentanza dei comuni di Mesoraca e Cotronei e da Giuseppe Ceraudo sindaco di Petilia Policastro affiancato dall'assessore Salvatore Lavorato e dalla consigliera Francesca Vona. Inoltre i gruppi musicale "Hantura", di Petilia Policastro, e dal gruppo folkloristico "Città di Cutro" che, in una riuscita serata, hanno fatto rivivere i canti della terra d'origine dei lavoratori.

I nostri rappresentanti sono stati accolti dal Presidente della Comunità montana del Mugello, Dott. Nicola Notari, e dai Sindaci dei comuni di Scarperia, Vaglia, San Piero a Sieve, Firenzuiola e Borgo San Lorenzo che, unitamente alla Cavet ed alla Tav, hanno partecipato al patrocinio della manifestazione.

Nei Cantieri dell'alta velocità, direttamente in galleria, è stata celebrata una messa dove, il celebrante don Luca Nicchiri, nell'omelia ha incoraggiato i minatori: "Sono felice di celebrare in questa cattedrale di pietra, dove numerosi operai costruiscono questa grande opera pubblica fra rischi, situazioni difficili e problemi quotidiani.

Dinanzi a tali opere sono due gli atteggiamenti possibili. Da una parte quel senso di grandezza e quella supposta onnipotenza che possono

farci dimenticare la nostra fragilità umana, e dall'altro l'inadeguatezza umana che ci fa chiedere la presenza di Cristo anche in questi luoghi dove, nonostante l'importanza di un'opera come questa, è possibile avvertire tutta la fragilità umana".

Al termine del pranzo, nella città di Scarperia, presso il circolo Mcl, è stato possibile gustare i canti ed i suoni calabresi grazie agli "Hantura" e quelli tosco emiliani grazie al gruppo folcloristico dei "Maggiaioli" di Pavlò Marradi. Entusiasmante è stato il confronto delle due tradizioni popolari accompagnate dalle numerose tarantelle. Nel corso della serata, inoltre, è stato possibile assaporare i prodotti tipici del Mugello e del Crotonese.

Prendendo la parola, sia il sindaco petilino Giuseppe Ceraudo che il presidente della Comunità montana Alto Marchesato Salvatore Carvelli, hanno hanno salutato i minatori e le amministratori ospitanti a nome dell'intero Crotonese mentre il presidente della Comunità montana del Mugello, Nicola Notari ha posto la necessità di collaborare tra amministratori toscani, calabresi gli amministratori dell'alta velocità per fare in modo che i tantissimi operai meridionali che vivono nell'Appennino tosco emiliano si sentano sempre più a casa propria, nel sopportare la fatica di un lavoro non certamente facile e leggero.

La Pubblicità sul Giornale

Area locale **entra nel panorama locale dell'informazione con una struttura organizzativa collaudata che si affianca ad un progetto editoriale serio, consapevole del valore della carta stampata come strumento di crescita per il nostro territorio. Un progetto editoriale rivolto anche alla raccolta pubblicitaria, quale elemento importante di crescita reciproca tra il giornale e lo sponsor.**

Area locale **mette a disposizione, dal prossimo numero, un servizio di inserzioni pubblicitarie per promuovere in modo efficace le aziende che intenderanno utilizzarlo. I costi delle inserzioni pubblicitarie sono estremamente contenuti, in ragione del fatto che l'attività editoriale non possiede finalità lucrative.**

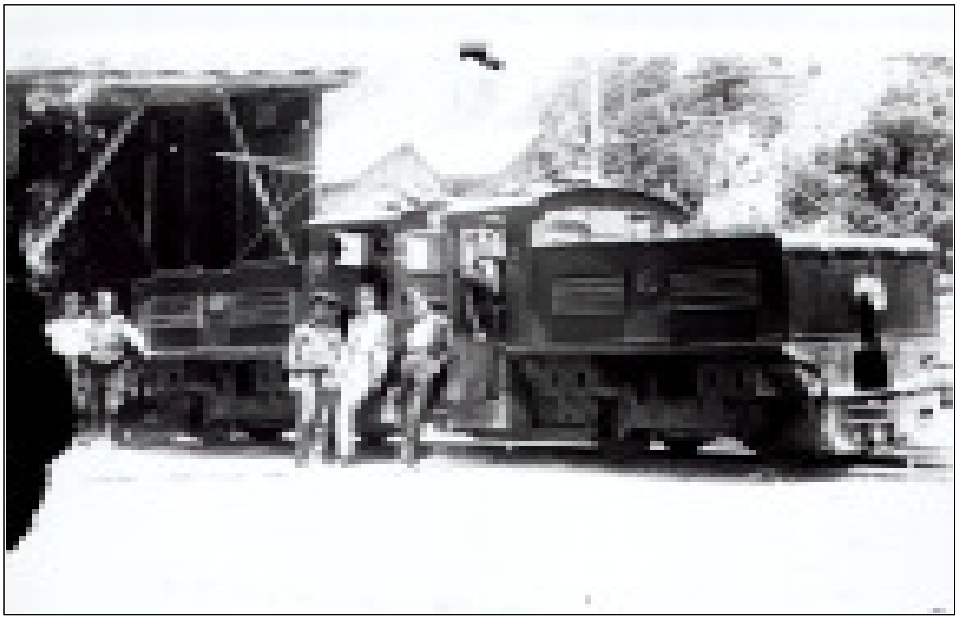
Una inserzione pubblicitaria può includere il logo dell'azienda, nome, indirizzo, numero di telefono, sito web, e-mail.

Per qualsiasi informazione contattare la redazione del giornale.

POLITICA E MEZZOGIORNO

di Luigi Capozza

Nella nostra provincia di Crotone sono alle porte le elezioni provinciali. Quelle europee si annunciano. Le istituzioni cambiano. Continua a cambiare persino la Costituzione. Ma la Calabria - proprio secondo gli ultimissimi dati statistici - continua a restare la regione più povera e arretrata dell'Italia. Perché? A noi sembra che il problema più grave resti pur sempre quello dell'assenza di una classe dirigente generale - e quindi non solo politica - articolata, diffusa e di tipo moderno. Infatti, là dove questa classe è presente nel Meridione, sia pure in forma localistica, il cambiamento e la crescita si sono realizzati. Tant'è che da tempo si può parlare di uno sviluppo meridionale a macchia di leopardo.



Tuttavia, ciò non toglie che ancora oltre il 40% del Sud viva di lavoro nero, ancora in un certo qual modo di disoccupazione assistita, di "attività" illegali, dei proventi della mafia, e così via.

L'ipotesi storiografica che riteniamo più soddisfacente per accennare una risposta-interpretazione di una tale situazione (ossia, della mancata formazione di una classe dirigente e di un sistema produttivo moderni) è quella per la quale il Risorgimento fu una questione in generale elitaria e nel Meridione ribellistica, piuttosto che un moto di massa e popolare consapevole. Dopo il 1861 il processo unitario prese, per vari motivi, una piega sfavorevole al Mezzogiorno e a quei suoi nuclei di classi dirigenti moderne preesistenti, ma fragili, preferendosi, anche per questioni economiche e di bilancio, lo sviluppo esclusivamente del Nord, vicino alle potenze e ai mercati europei, piuttosto che anche quello del Sud. Nel primo dopoguerra non avvenne diversamente con la spoliazione finanziaria e l'impoverimento contadino dovuto alla politica deflativa della famigerata "Quota 90" e all'Autarchia. E così fu nel secondo dopoguerra per la mancata applicazione del Piano Marshall (ERP) anche al Meridione. Ed è rimasta dunque, ancor oggi evidente, una frattura nel processo di unità e identità nazionale, che solo una classe dirigente generale, moderna e nazionale, diffusa quindi anche al Sud, poteva sanare.

Il fatto eclatante di un tale andamento delle cose è che si è finito col delegare nel Mezzogiorno ogni responsabilità e ogni funzione pubblica ad una piccola borghesia affamata di prebende e favori (Salvemini) che ha potuto, così, esercitare una sorta di potere totalizzante, espropriando a proprio vantaggio tutte le articolazioni e le risorse della società. Si è affermata, cioè, essa stessa come classe dirigente non solo politica ma generale, autoreferente, come se essa stessa fosse tutta la società titolare d'ogni diritto. Le popolazioni, compresi gli sparuti gruppi potenzialmente dirigenti, sono state, in tal modo, trattate come sudditi a cui concedere grazie e favori, se mai, e non come cittadini titolari di precisi diritti.

Come uscire da una tale situazione, e perché uscirne?

Una delle risposte che andiamo formulando da tempo è quella che i partiti (almeno quelli che si dichiarano preoccupati per la nostra terra),magari commissariando là dove sia necessario le loro strutture locali (ma metodi se ne possono rinvenire tanti), facciano e facciano fare ai loro eletti e amministratori un passo indietro ed elaborino un progetto di sviluppo, che , sulla base delle risorse e dei problemi, pongano al primo posto l'incoraggiamento dei nuclei imprenditoriali esistenti - invece di vessarli continuamente, per come avviene se non mollano voti e qualcos'altro - oltre che a pensare, magari giustamente, ad altre inizia-

Nella foto archivio Antonio Amoroso [1878-1946]: *Trenino della Val di Neto -1926*

tive. Bisogna, infatti, stare molto attenti, perché l'attuale contingenza, che possiamo sintetizzare con i due termini di globalizzazione e di Unione europea, non consente oltre un Sud arretrato, semiproduttivo e tuttora assistito.
Il Sud rappresenta oltre il 40% del territorio nazionale e l'Italia è forse l'unico paese tra i più industrializzati che si permette ancora l'arretratezza di una simile percentuale di territorio, con le conseguenti gravi difficoltà nell'equilibrio delle grandi-medio potenze (ci stanno superando, se non è già avvenuto, perfino l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna). Non ci sarà scelta, tra poco, tra il definitivo abbandono a se stesso del Mezzogiorno e, per converso, l'investimento di tecnologie, capitali e servizi verso il resto d'Europa (specie dei nuovi paesi che stanno per entrare nella UE). Tuttavia, cambiare le cose non sarà possibile se, come si diceva sopra, un qualche partito nazionale non si farà parte intelligente e non si deciderà finalmente a collaborare per scegliere miratamene i rappresentanti politici locali e per rinfrancare con proposte di legge e protezioni il protagonismo dei nuclei dirigenti generali presenti e in fieri. Qualcosa certamente si muove, ma non sembra che vi sia ancora la capacità sufficiente di buttar fuori almeno la parte più cancerogena di quella classe politico-amministrativa tanto ben delineata da Salvemini. Colui che ha descritto icasticamente classi, politica e mafia nel Mezzogiorno è il principe siciliano Alessandro Tasca di Cutò, che fin dal 1899 così scriveva: "Essa (la mafia) è forte perché di fronte alla disorganizzazione totale d'ogni classe e d'ogni istituto politico (che non siano comitati d'affari più o meno loschi e inefficienti verso la cosa pubblica) è la sola cosa che sia guidata da una certa disciplina ... Sul governo dunque ricade la maggiore responsabilità", poiché questa condizione ha "intaccato le radici" della "coscienza (meridionale)", l'ha "macchiata".
Non molti anni fa, Gaetano Afeltra sosteneva che a tutt'oggi non è cambiato gran che. Anzi.
In una tale situazione, un ruolo determinante lo possono e lo devono giocare l'opinione pubblica, i massmedia, in una battaglia di civiltà e di ricostruzione morale e sociale. Zone del Centro e il Nord Italia hanno la più alta densità di sviluppo e di ricchezza d'Europa (ed è questo che, in definitiva, sembra fare dell'Italia quinta/sesta potenza mondiale). Ma ciò, tuttavia, non si potrebbe spiegare veramente senza una qualche partecipazione del Meridione. Partecipazione che potremmo sintetizzare nel lavoro nero per le industrie e il made in Italy del Nord e nel rastrellamento forzato di una quantità enorme di capitali, che vanno ad investirsi anch'essi al Nord e sui mercati finanziari, essendo le banche, le imprese, le assicurazioni e le finanziarie d'affari, la borsa sotto il controllo dell'economia settentrionale (per fare solo un esempio, nella sola Calabria le assicurazioni negli ultimi 4/5 anni hanno rastrellato qualcosa come 25.000 miliardi di vecchie lire).
Anche la mafia serve - pur se va tenuta sotto controllo. Serve, per esempio, per il mercato nero delle armi; per fare transazioni, necessariamente occulte, tra droga e merci occidentali con i Paesi poveri, che non potrebbero pagare se non con la droga e il cui costo viene risarcito con una certa libertà di spaccio e con i subappalti (J. Myrdal); per il controllo del lavoro nero e della quiete sociale; ecc. Un mare di denaro che prende il volo - si calcola che i proventi mafiosi oscillano tra i 150 e i 180.000 miliardi annui, sempre calcolando sulle vecchie lire - con grande soddisfazione dei mercati finanziari e di quelle banche per le quali *pecunia non olet* (del resto quale sistema finanziario e bancario potrebbe rinunciare a cuor leggero ad un simile tesoro?).
Se questo enorme flusso migratorio di denaro non viene bloccato all'origine, attraverso il consolidamento e la diffusione di articolate classi dirigenti autoctone, che possano investirlo, recuperandolo al proprio mercato e sistema produttivo, le varie Agenzie e Patti, per quanto utili, ritorneranno ad essere gestiti da burocrazie, "organismi" e colletti bianchi paramafiosi, i quali, anche se non per loro diretta responsabilità, non sapranno a chi rivolgersi (una quota notevole dei fondi UE non viene investita) se non a se stessi e alle loro clientele, come e peggio del passato.
Sono già riprese, anche se nessuno sembra aver voglia di parlarne, l'emigrazione e la disperata corsa all'oro delle prebende, del posto fisso e dell'occupazione degli spazi politici come fonte di lavoro e di sistemazione.

Carta
Cantieri
Sociali

In edicola ogni giovedì a Roma e Milano
e venerdì in tutta Italia
un'informazione possibile

Mario Capanna, nella libreria Cerrelli di Crotone, ha presentato il suo ultimo libro.

UN' IDEA DI DEMOCRAZIA PARTECIPATA

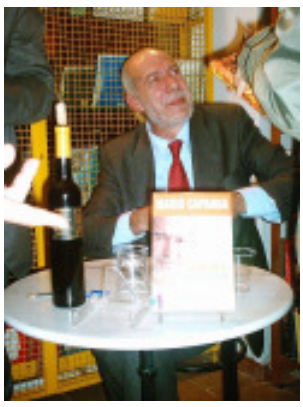
di Pino Fabiano

"Verrò da te" è l'ultima fatica editoriale di Mario Capanna, edito da Baldini & Castoldi. Il soggetto del libro è il mondo, presente e futuro. Un mondo nuovo dove gli esseri umani hanno il compito di determinarne l'incontro.

Il tema del libro è stato discusso dallo stesso autore giovedì 27 novembre nella libreria Cerrelli di Crotone, un'iniziativa organizzata dall'Aranceto sinistra plurale. Il compito di presentare libro ed autore è toccato a Raffaele Muraca, Romolo Perrotta e Saverio Valenti.

Il libro, che rappresenta una lucida analisi economica, politica e sociale, scorre nella forma del romanzo. Quattro ragazzi, poco più che adolescenti, si sono incontrati al G8 di Genova e hanno deciso di continuare a frequentarsi. L'esperienza di Genova ha dato un'improvvisa maturazione nelle idee dei ragazzi, capaci di discutere e pensare con una nuova razionalità e criticità. Ma sono anche nate le incomprensioni, i dubbi, le domande sulle grandi questioni del mondo.

Per questo motivo pensano di scrivere a Mario Capanna, figura storica del movimento studentesco del '68.



Capanna si presta al gioco: le esperienze di una vita diventano un buon supporto a disposizione di quel desiderio di scoprire il mondo insito nella *meglio gioventù*. Capanna incontra i ragazzi nella sua casa di Milano, e nasce così un momento di comunicazione che durerà qualche giorno. L'ex leader di DP si destreggia tra gli interrogativi dei giovani esponendo lucide e scrupolose analisi sulle diverse tematiche: la guerra preventiva e lo strapotere degli Usa dopo il crollo sovietico, il conflitto israelo-palestinese, l'emergenza ecologica, le ragioni dei popoli contro il predominio del capitale, le minacce alla democrazia, i temi delle biotecnologie e degli organismi geneticamente modificati.

E di tutto questo ragionare ne viene fuori un'idea di democrazia partecipata: Capanna, in tal senso, ipotizza un Parlamento Mondiale eletto da tutti i popoli della terra. Un metodo per cominciare a camminare eretti, perché la rassegnazione è uno dei mali peggiori del presente. E' per non essere schiacciati dal peso dei poteri forti, occorre individuare le forme per associarsi [proprio come hanno fatto i quattro ragazzi] e ricercare continuamente la ragione critica contro la ragion pigra, perché la pigrizia intellettuale è la vera metastasi della società. E' necessario ragionare sempre, per essere liberi, e far sì che tutti lo siano, anche con l'umiltà che proviene dal prezioso insegnamento di Edgar Morin: "Bisogna imparare a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezza", e lasciando da parte il pessimismo perché dopo il buio si apre sempre il sentiero del giorno.

Molti interventi del pubblico presente nella libreria Cerrelli: tutto scontato, perché un processo di elaborazione ed analisi sulle tematiche generali coinvolge necessariamente le specificità di una città come Crotone, sempre alla ricerca di un equilibrio tra il pensare globale e l'agire locale. Convergenze diffuse sulle tematiche discusse, seppur qualcuno ha messo in discussione l'idea di Capanna di un Parlamento Mondiale. Questo, comunque, non prescinde dalla condivisione sulle strategie ed i percorsi per un processo di trasformazione della realtà, mantenendo fermo, anche in questo nuovo secolo, l'antico ed affascinante concetto di utopia.

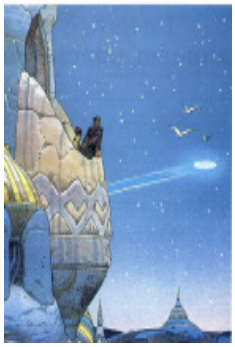
E' stato lo stesso Capanna a costatare l'importante convergenza nelle analisi e nella discussione con il pubblico presente. Crotone può trasformare la sua realtà politica, sociale ed economica soltanto con momenti di partecipazione democratica, con l'elaborazione di proposte e idee. Da queste constatazioni ha concluso la serata con la storia dei porcospini di Artur Schopenhauer.

"In una fredda giornata d'inverno, i porcospini di una società di porcospini si stringevano tutti l'uno addosso all'altro per riscaldarsi reciprocamente e proteggersi dal gelo. Ben presto, però, si sentirono pungere, ciascuno, dagli aculei dei vicini, e ciò li fece allontanare l'uno dall'altro. Ogni volta che il bisogno di scaldarsi li faceva riavvicinare, tornavano a essere tormentati dagli aculei, alternando così l'una e l'altra sofferenza, finché trovarono una sistemazione con la quale, standosene separati da una ragionevole distanza, potevano riscaldarsi senza pungersi".

Una metafora che Capanna appiccica alla città di Crotone, convinto che la popolazione riuscirà a trovare la giusta distanza per la convivenza sociale, civile e politica, utile a risolvere i propri problemi, ma anche per la causa delle grandi questioni della terra.

Questo è l'augurio di Mario Capanna e quello di tutti quanti noi.

Nelle foto archivio Area Locale:
Mario Capanna nella libreria Cerrelli



IMPRESSIONI

Una notte fra le rovine della terra mia

di Giovanni Rosa

E' commovente l'ora in cui siamo. E' sera e pare che la sera stia per finire con i rumori che pian piano si spengono sul centro abitato. Seduto sull' insensibile sommità di un' altra collina miro silenzioso l'immenso semicerchio sul quale l'occhio scende meravigliato ad abbracciare la natura circostante.
Quale incantevole scena mi offre l'immenso orizzonte che mi sta dinanzi. La contemplo e parmi di spaziare sulle aeree regioni come il falco orgoglioso che fende gli interinati campi del cielo. Vedo a ponente una catena di monti alle cui falde scorre Tacina; monti anche a sinistra e di rimpetto si offre alla vista, come lo sfondo di un palcoscenico, una pianura che si perde lontano lontano.
E' la grandezza dell'universo che mi fa rilevare la piccolezza del nulla. Tra gli alberi e nelle campagne biancheggiano mille abituri. Sono questi i simboli della solitudine degli uomini della nostra terra che scaldata dal sole morente, manda un leggero profumo simile all'alito di una vergine.
Uno stormire di fronde e il mormorio del fiume; il canto di mille passerotti, un'acacia che mi accarezza il viso: ecco quali armonie mi è dato ascoltare, quali bellezze gustare.
E quel convento diroccato che è messo a cavaliere di quell'altura mi dà l'idea di un monumento. E' il convento dei Minimi di S. Francesco di Paola. Un'antica storia paesana vuole che il convento sia sorto per volontà del Santo e per il vivo interessamento di Giovanni Cadurio (oggi Beato Giovanni) suo devoto seguace. Il sole dà l'ultimo addio all'orizzonte e già indora di purpuree tinte le vette di quei monti lontani. Odo la campana della sera ed è notte. Ed io continuo, immobile, a meditare su ciò che mi circonda e vado con il pensiero ai tempi che furono. Quando è solenne in questi luoghi il riposo della natura. Come son gravi i pensieri che questi luoghi ispirano. Guardo la luna: già incomincia a vestire dei suoi limpidi raggi e le onde dello Ionio e tutta la famosa pianura della vallata del Tacina.
O non più vergine ed intatta luna, la tua luce mi rammenta la luce della speranza. In questo cielo che un tempo coprì la superba città di Rocca di Tacina, oggi Bernarda, tu prendi un aspetto solenne e patetico in questa notte di calma sublime. A te, o luna, mi rivolgo per sciogliere un canto tra le rovine dell'antica terra mia. Quante glorie, quanti ricordi, quante rovine, quante sventure, quante leggende! In lontananza Castelsilano (l'antica Casino), Caccuri, Cerenzia. A distanza, più ravvicinata, ecco Mesoraca, l'antica e famosa Reazio, che ha dato i natali a Sara Rossi, sultana di Costantinopoli. Più in qua scorgo appena Petilia. Salve, Petilia. Scorgendoti tra la fioca luce dei tuoi lampioni mi sembra di ascoltare il verso famoso di Silio Italico. "Pumabat versis incensa Petelia tectis". Più in là, ecco S. Demetrio, rinomata per il suo vino. In un contrasto ben evidente, l'antico si accoppia al moderno. Cadenti e nuovissime ville e villette occhieggiano tra i sempre verdi uliveti ed i ben tenuti vigneti. Sul lato mio destro, sita sulla sommità di uno scoglio, si erge la storica Santa Severina in vicinanza, alla sommità del paese, si notano appena i resti del castello con gli avanzi della dimora di Leonardo Montalbano. Quanta storia in piccolo spazio di luogo! Quante rimembranze in questi ruderi ove ora il canto della civetta ed il sibilo del vento è la sola voce che si ascolti!

PREMIO "RAMUSCELLO D'ULIVO"

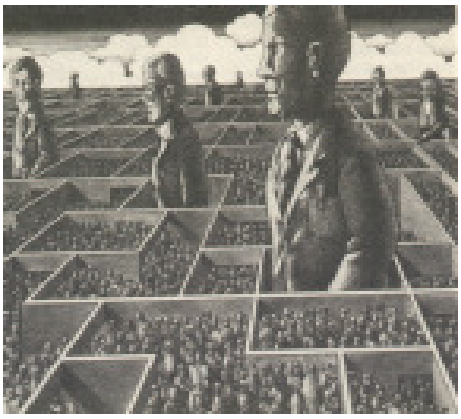
Il Premio Letterario è indetto dall'Associazione Culturale "Tommaso Campanella".
Partecipazione: possono partecipare cittadini calabresi di nascita o d'adozione, ovunque residenti nel mondo. La partecipazione al premio comporta l'accettazione integrale delle norme contenute nel bando.
Sezione poesia: raccolta di poesie in lingua italiana inedita o edita, ma non premiata.
Sezione narrativa: opera di narrativa inedita o edita, ma non premiata: romanzo, racconto lungo, raccolta di racconti o novelle.
Numero copie: i concorrenti devono inviare 7 (sette) copie delle opere sia di poesia sia di narrativa, accompagnate da una sintetica nota biografica dell'autore, dalla fotocopia del documento d'identità, dalla richiesta scritta di partecipazione al premio completa d'indirizzo, numero telefonico e recapito. Nel caso d'opere dattiloscritte, ogni pagina dovrà essere firmata dall'autore. Le copie e i dattiloscritti non saranno restituiti.
Premi: al Primo classificato di ognuna delle due sezioni: • 1000,00, targa e diploma, nonché segnalazione degli autori e delle opere vincitrici alle case editrici e alla stampa regionali. Al Secondo e Terzo classificato: targa, diploma e segnalazione degli autori e delle opere vincitrici alle case editrici e alla stampa regionali.
Premiazione: avverrà a Petilia Policastro (KR) sabato 17 aprile 2004 alle ore 16. Non sono ammesse deleghe. Qualora gli autori vincitori non dovessero presentarsi alla premiazione, i premi in palio non verranno assegnati, ma resteranno a disposizione dell'Organizzazione per altre iniziative culturali.
Le opere dovranno pervenire, tramite raccomandata AR, entro il 7 febbraio 2004 al seguente recapito: Associazione Culturale "Tommaso Campanella" - Premio Letterario "Il ramuscello d'ulivo" - C.P. 49 - 88837 Petilia Policastro (KR)

A PETILIA SI DISCUTE DI SCUOLA

Un forum organizzato dalla Sinistra giovanile

di Alberto Fico

Gli studenti ed i docenti delle scuole petiline hanno partecipato al forum che la Sinistra giovanile di Petilia Policastro ha organizzato per fare il punto sull'edilizia scolastica e per riflettere sulla Riforma Moratti. Circa quest'ultimo punto c'è stato l'ovvio dibattito che ha portato alla conclusione che la riforma è pessima e, come ha sottolineato Vittorio Mannarino: "la Finanziaria intende offrire alle Scuole private 30 milioni di euro, mentre nulla vi è previsto per le Scuole statali nelle quali continueremo a vivere i nostri disagi didattici ed infrastrutturali". Invece Francesca Cavallo, si è soffermata più specificatamente sulle annose problematiche del locale Liceo scientifico statale "Raffaele Lombardi Satriani" che è una vecchia struttura nata come abitazione civile e che, quindi, non si presta a quelle che sono le reali esigenze di una scuola moderna. Basti pensare che la stessa aula magna,



dove precedentemente si svolgevano le assemblee degli studenti e i cineforum, ultimamente è stata trasformata in una aula scolastica; in altre addirittura ci piove, mentre i tanto osannati laboratori non sono utilizzabili.

Ringraziando i ragazzi della Sinistra giovanile per l'utile momento di confronto, l'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, alla Cultura ed all'Edilizia scolastica Giuseppe Poerio, ha tenuto presente che essendo assessore da soli 13 mesi sarebbe stato utile che anche i suoi predecessori fossero stati sensibilizzati sulle problematiche infrastrutturali di Petilia se non, addirittura, invitati all'incontro. Ha inoltre precisato che, pur non essendo vicini alla risoluzione dei problemi scolastici di Petilia, si stanno gettando le basi nel bilancio 2004 nel quale avrebbe previsto la progettazione del polo scolastico petilino aperto anche alla scuola del legno e se ci sarà l'accordo in Consiglio provinciale tale progetto sarà inserito nel prossimo piano triennale delle opere pubbliche. Ha inoltre sottolineato che per la scuola del legno è stato necessario porre rimedio alla questione riguardante il trasporto degli studenti, in quanto, non avendo la Regione istituito un idoneo servizio di pullman, è risultato necessario firmare una convenzione con la Protezione Civile che si è presa l'onere (e gli onerari) per il detto trasporto.

Un solidale ringraziamento alla Sinistra giovanile è arrivato dal sindaco diessino Giuseppe Ceraudo che si è, quindi, soffermato, sulla diminuzione dei fondi previsti nelle ultime due Finanziarie che hanno tagliato ogni possibilità di iniziativa di intervento nell'Edilizia scolastica. Prima delle conclusioni del segretario provinciale Pasquale Barbuto, altri contributi al dibattito sono arrivati dal Dirigente scolastico Franco Gentile, Tommaso Comberiati e dal prof. Giovanni Parente.

Cotronei: elezioni RSU scuola

Il 9, 10 e 11 dicembre si sono tenute, c/o l'Istituto Comprensivo Statale di Cotronei, le elezioni per i Responsabili Sindacali Unitari [RSU].

Le operazioni di scrutinio hanno attribuito la vittoria per la Lista n. 2, Cgil Scuola, che diventa il sindacato maggiormente rappresentato: una vittoria storica che ribalta la supremazia posseduta dalla Cisl nel passato.

La Cgil Scuola ha ottenuto complessivamente 45 voti, grazie alla buona affermazione di Salvatore Flagelli [30 voti] e Caterina La Torre [15 voti].

La seconda lista per numero di preferenze è risultata lo Snals-Confsal con 21 voti, distribuiti tra i candidati: Mangone Anna Maria [12], Falcomatà Caterina [5] e Saccomanno Vincenzo [4].

La Cisl Scuola ha ottenuto 20 voti, con i candidati Giuseppe Perpiglia [15], Loria Severina [4] e Pariano Anna [1].

Fanalino di coda la Uil Scuola con un'unica preferenza del candidato Ventura Modesto.

XVIII Presepe Vivente di Cotronei

Il 20 dicembre si è tenuta la XVIII edizione del Presepe Vivente di Cotronei, organizzato splendidamente dai bambini e dai docenti delle scuole elementari. La novità di quest'anno ha riguardato il percorso del presepe, non più distribuito lungo il centro storico Gria, ma parzialmente spostato nella nuova piazza municipio. Tale spostamento è risultato più funzionale per gli spazi ampi disponibili, ma ne ha perso l'originalità ed il fascino che la Gria riesce a dare in questa occasione: l'unica vera occasione dove ci si poteva riappropriare interamente del centro storico.

IL LICEO OKKUPATO DI MESORACA

La mobilitazione studentesca per il nuovo istituto: "eterna illusione o concreta speranza?"

di Carmelo Colosimo

Un grosso striscione campeggia davanti al cancello del liceo socio-psico-pedagogico, mentre gli alunni, da qualche giorno, hanno occupato l'istituto. "Il nuovo istituto: eterna illusione o concreta speranza?". È questa la scritta che ci si trova davanti agli occhi in via S.Paolo, dove si trova la scuola, che, da ieri, è nelle mani dei ragazzi, esasperati oramai di aspettare la realizzazione delle promesse che puntualmente sono state fatte.

Il problema è sempre lo stesso, uguale da tanti anni. I locali, anche se c'è stato uno sforzo per migliorare la situazione, non vanno e non sono adeguati per ospitare una scuola superiore. Lo sanno tutti, lo dicono tutti, docenti, non docenti, alunni, amministratori locali e provinciali. Questa scuola è della Provincia, che diversi anni fa ha approvato un progetto per la costruzione di un nuovo istituto, che, se e quando verrà realizzato, sarà un fiore all'occhiello per questa zona, tanto è ben congegnato. Il fatto è che questa pratica si è impantanata da tempo per diversi motivi, fino a quando, proprio nel dicembre dell'anno scorso, è stata fatta l'aggiudicazione dell'asta ad una impresa di Bari. Sembrava tutto finalmente pronto. Sono subentrati poi alcuni problemi, legati ad una questione di permessi per la estirpazione delle piante che si trovavano sul terreno, in località Picula vicino a Campizzi. Dopo tanto tempo anche questo problema sembrava risolto, ma non si sa bene perché, i lavori ancora non sono iniziati.

Questa, in sintesi, la storia di questo istituto che deve nascere e che intanto è stato progettato da cinque o sei anni. Pastoie burocratiche, intoppi amministrativi oppure qualcos'altro? E che cosa? Intanto i ragazzi si sono stancati di aspettare sempre, di ricevere promesse, impegni e date che poi non vengono mantenuti e rispettati. Ed ora hanno detto basta, occupando l'istituto, un edificio di proprietà privata adibito a scuola, con tanti limiti e tanti disagi per tutti.

Nella speranza che questa azione dimostrativa riesca a svegliare la coscienza di qualcuno e che si possa al più presto dare un segnale concreto e tangibile che dia una risposta all'interrogativo posto dagli studenti: illusione o speranza?

Nel testo: **Klee 1939 - Il parco degli idoli**

Original Message
Date:Thu, 18 Dec 2003 07:23:44

forum

Spett.mo direttore sono uno studente universitario residente a Mesoraca e domiciliato a Milano, ma non per questo non attento alle realtà della mia amata terra. E' ormai da tempo immemorabile che Mesoraca aspetta questo istituto, diventato invece una icona, un simbolo delle lungaggini, dei procedimenti burocratici e amministrativi in italia! [non voglio essere malizioso e pensare che dietro ci sia ben altro..come sottolinea argutamente e puntualmente un suo giornalista (Carmelo Colosimo)]

Spett.mo direttore mi rivolgo a lei chiedendo se sia possibile sopportare questa sistuazione al limite del ridicolo, ma allo stesso tempo drammaticamente vera! Le lancio una "patata bollente": perchè lei non si impegna in prima persona a lanciare una campagna mediatica (più aggressiva), tramite questa piccola grande realtà che è il vostro giornale virtuale, che possa scuotere istituzioni e coscenze di noi tutti cittadini? Ricordo che circa 3 anni fa il caso fu trattato durante una trasmissione televisiva su canale 5... ma per lo più si parlava della situazione degradata e patetica del vecchio liceo senza toccare al cuore il problema dell'istituto fantasma! Oggi la tv pullula di trasmissioni che denunciano opere pubbliche fantasma e/o degradate. Si potrebbe seguire questa via.. magari servirà a smuovere qualche coscienza poco linda! Perchè non dedicate un ampio articolo che descriva dettagliatamente il problema dal punto di vista pratico-legale? Cito dall'articolo "Mesoraca vecchio liceo okkupato!": pastoie burocratiche.. intoppi amministrativi.. questioni legate a problemi per l'estirpazione di alberi...

Si protrebbe scendere più a fondo nel problema? Si potrebbe avere una intervista integrale agli organi e autorità competenti? Insomma potrebbe spiegarci e puntare l'indice verso le autorità che sono state deficitarie in questa storia? Ricordandole che se posso servire nel mio piccolo mi metto a sua completa disposizione, la ringrazio anticipatamente per una sua risposta e per una eventuale pubblicazione del commento.

Commento questa pagina:
http://www.arealocale.com/default.asp?action=article&ID=283

PUBBLICITA' ISTITUZIONALE A CURA DELL'UFFICIO STAMPA

Orgogliosi per aver fatto tanto ma impegnati a fare di più...

di **Luigi Fedele***

Nell'andamento complesso della politica regionale, è indubbio che un ruolo principale spetti al Consiglio regionale.
Chi può, infatti, ragionevolmente, negare che l'Assemblea calabrese ha esercitato, sia all'interno che all'esterno, una funzione per nulla di secondo piano, anzi spesso condizionante l'attività generale del sistema - Calabria e, nel rapporto con le altre Assemblee, l'intero sistema regionale?
L'aver approvato, primi in Italia, le nuove regole costituzionali, ci ha posto, volente o nolente, al centro del dibattito nazionale. Ha anche, in un certo senso, sprovincializzato il dibattito, creando le condizioni di un confronto a più voci e tra più regioni e reso possibile un dibattito politico nazionale che ci ha visto e ci vede soggetto attivo.
Il "caso" Calabria è stato il grimaldello indispensabile per la fluidità delle riforme istituzionali nel Paese. Diciamola tutta: senza di noi, senza l'attività del Consiglio regionale calabrese, che ha saputo pragmaticamente formulare alcune soluzioni originali - le ha definite cosi l'animatore del Censis De Rita - la stagione costituente regionale si sarebbe chiusa da un pezzo.
Ora siamo in attesa della decisione della Corte costituzionale, ma è con orgoglio che rivendichiamo un protagonismo che forse per la prima volta ha visto la Calabria soggetto attivo nelle riforme istituzionali.
L'anno scorso, dopo aver commentato favorevolmente l'approvazione di leggi centrali per lo sviluppo economico della Calabria - penso alla legge urbanistica, tanto per citare - sostenevo che l'obiettivo dei legislatori dovesse essere il miglioramento della qualità della legislazione, intensificandone la produttività, ma anche facendo in modo che il Consiglio regionale divenisse palestra di dibattito e di democrazia in una società che cambia. In cui numerose problematiche che condizionano fortemente lo sviluppo della persona umana - l'emigrazione, la sanità, l'Europa, le infrastrutture - sono in accelerata trasformazione e, quindi, esigono approfondimenti, confronti, decisioni collettive.
Io credo che a questo compito tutto il Consiglio abbia saputo ottemperare, pur essendo consapevole che da qui alla conclusione della legislatura dovremo dare del nostro meglio ed affrontare, con responsabilità, temi decisivi come la sanità, il lavoro, lo sviluppo. Cosi come si è saputo interpretare ottimamente la finzione di rappresentanza istituzionale propria di un organismo legislativo, facendo sentire la nostra voce nelle sedi nazionali dei Consigli regionali, dove, proprio grazie alla nostra funzione di rappresentanza, mi è stata assegnata la responsabilità della vicepresidenza della Conferenza dei Presidenti.

Abbiamo saputo portare nel mondo, a New York ed in Canada ultimamente, dove si assiste ad una mutazione quasi genetica dell'emigrato calabrese in italoamericano: negli States i nostro emigrati sono integrati nel circuito sociale americano e sono per noi gli ambasciatori più pregiati che si possa desiderare per incominciare un nuovo lavoro di raccordo nell'interesse della nostra regione. Abbiamo di recente - assieme al Comune di San Giovanni in Fiore - eretto un monumento alla memoria dei minatori calabresi morti nel villaggio minerario di Monongah (West Virginia - Usa), colmando una lacuna storica grazie anche all'interessamento del Presidente della Repubblica che ha, assieme a noi, commemorato quei morti proprio a New York.
Per quanto concerne l'immagine della Calabria di cui sovente si disquisisce, a volte anche a sproposito, mi piace ricordare il contributo fattivo dato dal Consiglio con l'organizzazione a Reggio della riunione della Conferenza delle Assemblee regionali legislative d'Europa. Si è trattato di un evento internazionale per il quale abbiamo ricevuto i ringraziamenti formali di molteplici Presidenti di Assemblee europee.
Un evento cruciale di per sé, considerata la posta in gioco, ma che è stato altrettanto importante poiché si è svolto mentre la Convenzione europea lavorava sul testo di Costituzione e, quindi, mentre sta nascendo un'Europa non più economica o burocratica, ma politica, che direttamente chiama in campo i diritti ed i doveri dei cittadini.
Un evento che ci conforta, perché testimonia che, sulle problematiche europee, abbiamo lavorato bene. Testimonia che abbiamo saputo, assieme, costruire un percorso che, infine, ci ha resi capaci di approvare un documento importante sull'avvenire dell'Europa e, per quanto riguarda direttamente la mia regione, la tre giorni calabrese della Calre dimostra che ci siamo meritati il privilegio di ospitare una cosi delicata ed importante Assise internazionale.
Invocare una Costituzione per l'Unione Europea è certamente cosa pregevole e saggia agli inizi del secolo in corso e specie dopo gli ultimi eventi drammatici che hanno provocato lutti e angoscia negli Stati Uniti e dolore profondo per i vili attacchi terroristici in tutto il mondo.
Però un conto è avere un'Europa centralistica, in cui l'intero potere risieda magari nel Consiglio dei Capi di Stato e di Governo o nel Consiglio dei Ministri, e cosa diversa e' avere un'Europa in cui, assieme ai poteri statali, abbiamo pari dignità e cittadinanza le Regioni e l'intero assetto delle autonomie locali, dei poteri diffusi nei territori di ogni singolo Stato.
Le Assemblee regionali, proprio nella nostra sede, hanno ribadito all'unisono l'urgenza della nascita di un'Europa dei cittadini, che veda i soggetti istituzionali più vicini ai bisogni dei cittadini, come sono appunto le Assemblee legislative regionali, svolgere un significativo ruolo di raccordo tra le esigenze dal basso e l'Europa nella sua vastità e diversità.
La Dichiarazione di Bruxelles, che è stata concepita per la prima volta proprio a Reggio Calabria, prima di essere integrata dagli emendamenti formulati a Bruxelles, esattamente nel Parlamento fiammingo, rappresenta il nostro punto di vista sull'Europa come la vediamo noi ed è attraverso questo fondamentale documento che il dialogo con le istituzioni europee dovrà sempre più vederci impegnati ad affermare le nostre ragioni contro le ragioni di chi, anche se non lo afferma esplicitamente, vorrebbe relegarci ad un ruolo marginale e quindi impedire che la nostra voce arrivi nelle stanze della nuova Europa.

*** Presidente Consiglio regionale Calabria**

Ordinazione diaconale per due giovani di Mesoraca

In una cornice festosa nella cattedrale di Crotone, Oreste Mangiacapra e Pierluigi Martino hanno ricevuto, per le mani dell'arcivescovo mons. Andrea Mugione, l'ordine del diaconato. Presenti clero, giunta comunale e fedeli che hanno voluto testimoniare la loro partecipazione ad un evento significativo, che ha visto protagonisti due giovani di Mesoraca, entrati in seminario undici anni fa. Il diaconato è il primo dei tre gradi del sacerdozio, prima del presbiterato e dell'episcopato. L'ordinazione diaconale si attua con l'imposizione delle mani e l'orazione episcopale, nel corso di una liturgia ricca di simboli.

Durante l'omelia mons. Mugione ha ricordato che i due diaconi "saranno di aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità, mettendosi al servizio di tutti i fratelli.

Ministri dell'altare, annunzieranno il Vangelo. Inoltre avranno il compito di esortare e istruire nella dottrina di Cristo i fedeli e quanti sono alla ricerca della fede, guidare la preghiera, amministrare il battesimo, assistere e benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi".

I due diaconi, in attesa di compiere il loro percorso verso il sacerdozio, sono stati assegnati ad precise mansioni: Oreste

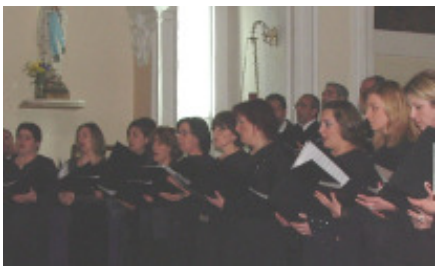
Mangiacapra sarà collaboratore del parroco di S. Paolo a Crotone; Pierluigi Martino animatore nel seminario vescovile di Crotone.

[Carmelo Colosimo]

TU STEFANO

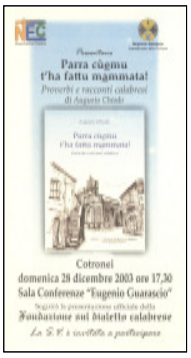
I diaconi della diocesi di Crotone – Santa Severina, nella parrocchia «San Domenico» Crotone, hanno celebrato, insieme, la festa di Santo Stefano, primo diacono e martire. Al termine della celebrazione è stato consegnato il riconoscimento «TU STEFANO» a suor Luigia Antoniazzi, della Congregazione delle suore Terziarie Francescane Elisabettiane, per l'impegno profuso verso i fratelli e le sorelle bisognose. Ha presieduto la celebrazione della S. Messa mons. Francesco Frandina, Vicario Generale, hanno concelebrato don Gino Cantafora, parroco; don Massimo Buscema, don Girolamo Ronzoni, Mons. Giuseppe Covelli. I canti sono stati eseguiti dal coro «canta e cammina» diretto dal maestro Riccardo Lorenti. E' stata ricordata, pure, la vita di don Luigi Pedretti, diacono in Casabona, deceduto la vigilia del Santo Natale e le esequie celebrate proprio nel giorno di Santo Stefano. Adesso, la fraternità diaconale diocesana è costituita da sedici diaconi, di cui uno celibe. Svolgono il loro servizio, spesso, nelle parrocchie di appartenenza. Il diacono è un ministero tanto antico quanto nuovo, infatti è di successione apostolica ma solo con il Concilio Ecumenico Vaticano II ha registrato la restaurazione anche per gli uomini sposati. Il delegato episcopale è don Tommaso Mazzei: padre spirituale Mons. Riccardo Alfieri; delegato per la formazione don Pasquale Brizzi.

In questo giorno, il 26 dicembre, la Chiesa Universale celebra la Festa di Santo Stefano, Diacono e Primo martire. Primo martire cristiano, e proprio per questo viene celebrato subito dopo la nascita di Gesù. Fu arrestato nel periodo dopo la Pentecoste, e morì lapidato. In lui si realizza in modo esemplare la figura del martire come imitatore di Cristo; egli contempla la gloria del Risorto, ne proclama la divinità, gli affida il suo spirito, perdona ai suoi uccisori. Saulo testimone della sua lapidazione ne raccoglierà l'eredità spirituale diventando Apostolo delle genti. (Mess. Rom.). L'etimologia di «Stufano» proviene dal greco che significa: corona, incoronato. E' il patrono dei diaconi. L'emblema sono le palme e le pietre. Dopo la Pentecoste gli apostoli rivolsero l'annuncio del messaggio cristiano ai più vicini, agli Ebrei, attizzando il conflitto appena sopito da parte delle autorità religiose. Come Cristo, gli apostoli conobbero subito l'umiliazione delle verghe e della prigione, ma appena liberati dalle catene ripresero la predicazione del vangelo. La prima comunità cristiana per vivere integralmente il precetto della carità fraterna, mise tutto in comune, spartendo quotidianamente quanto bastava per il sostentamento. Col crescere della comunità, gli apostoli affidarono il servizio dell'assistenza giornaliera a sette ministri della carità, detti diaconi. Tra questi faceva spicco il giovane Stefano, che, oltre a svolgere le funzioni di amministratore dei beni comuni, non rinunciava ad annunciare la buona novella, e lo fece con tanto zelo e con tanto successo che i Giudei, «gettatisi su di lui, l'afferrarono e lo condussero davanti al sinedrio. Poi produssero falsi testimoni i quali dissero: Costui non cessa di pronunciare parole contro il luogo santo e la Legge. Lo abbiamo infatti sentito dire che quel Gesù di Nazaret distruggerà questo luogo e cambierà le istituzioni che Mosè ci ha tramandate».

I diaconi della diocesi di Crotone – Santa Severina
d. Franco Fontana

Il Coro Polifonico "Matteo Lamanna" di Mesoraca, fondato e diretto dal maestro Stefano Cropanese, è stato impegnato negli ultimi tempi in numerose manifestazioni di notevole importanza tra cui va segnalato il tour nelle principali chiese della provincia di Crotone, durante le feste di fine anno. *(nella foto: un momento della manifestazione tenutasi il 28 dicembre 2003 a Mesoraca, nella chiesa dell'Annunziata)*

LIBRI PER I DETENUTI

Una lodevole iniziativa della NEC "Nuova Editrice Calabria"



(a.g.) - Per i detenuti del supercarcere di Trani e' arrivato Babbo Natale.
Nell'ambito delle iniziative socioculturali, Gisella Guarascio, presidente della NEC di Cotronei, ha voluto donare a tutti i detenuti 14 casse piene di libri, uno diverso dall'altro e quindici pacchi contenenti il libro piu' recente: "Le Barzellette su Totti" edito dalla stessa Casa Editrice.
I libri sono stati consegnati alla Redazione del giornale "La Gazzetta del Mezzogiorno", promotrice della lodevole iniziativa, da Salvatore Sommario e Piero Curcio coordinati dal socio della NEC Massimiliano Loria (Peppe per tutti).
Un piccolo e semplice dono che nell'augurio di tutti vuole strappare un sorriso a chi si trova nella condizione di detenzione.
La Casa Editrice cotronellara ripeterà tale iniziativa il prossimo 6 gennaio, giorno della Befana, donando ai detenuti della casa circondariale di Crotone il libro del prof. Augusto Chiodo *"Parra cuemu t'ha fattu mammata"* edito dalla NEC.
Tale opera letteraria è stata presentata dallo stesso autore nel salone comunale di Cotronei il 28 dicembre alle ore 17,30, e dove è stata ufficializzata la Fondazione sul dialetto calabrese.

NASCE AGORÀ

Nuovo circolo politico-culturale

Lunedì 1 dicembre, nei locali di Villa Rosa a Cotronei, si è tenuta una conferenza stampa del nuovo circolo politico-culturale Agorà.
Il circolo si propone come strumento di confronto e di dialogo, per esprimere opinioni e manifestare il pensiero dal punto di vista sociale, culturale, e politico, per dare un contributo alla crescita civile e democratica della collettività.
Le finalità del circolo sono insite nello statuto che all'articolo 3 così recita: *Il circolo ha per scopo quello di promuovere lo sviluppo sociale-culturale e politico della collettività, contribuendo alla tutela, al potenziamento ed alla valorizzazione dei valori culturali, sociali ed economici, con la finalità di esaltare la persona umana, attraverso il dibattito, il confronto, la critica, lo studio, la ricerca.*
Promuove e difende il principio della legalità, della partecipazione democratica, della solidarietà e giustizia sociale.
Esercita ogni iniziativa al fine di far conoscere il proprio impegno e gli scopi perseguiti.
Dopo la presentazione ufficiale, venerdì 19 dicembre, sempre nei locali di Villa Rosa, il circolo Agorà ha organizzato un interessante convegno sui temi della "democrazia, trasparenza, legalità".

DISAGI NEGLI UFFICI POSTALI

Gli uffici postali di Cotronei [nella fotina] e di Foresta di Petilia P. sono andati in tilt, proprio nei periodi delle scadenze ICI. Lunghe code agli sportelli per oltre 10 giorni, con enormi disagi sia per i contribuenti e sia per i pensionati che dovevano pagarsi la mensilità di dicembre.
Un guasto di natura informatica la motivazione, da attribuire alla sede di Napoli che gestisce il servizio, ma in ogni caso non giustificabile per la durata e per i disagi arrecati alla popolazione.

AL COLLASSO LA STRADA MESORACA – MARCEDUSA – SS. 106

(c.c.) - Sul problema della rete stradale che collega Mesoraca e Marcedusa con il bivio di Botricello e quindi con la Statale 106, dice la sua anche il coordinatore dell'Udc giovanile Giovanbattista Renda, che definisce questa l'arteria "abbandonata; da anni priva di qualsiasi manutenzione, non idonea neanche al passaggio dei cavalli. I due ponti non consentono il transito contemporaneo di due automobili: la loro struttura è erosa, con evidenti crepe.
Sono strutture che non rispettano le norme di sicurezza. Oltre a questa situazione critica esiste quella scaturita da una piena del fiume, avvenuta circa sei anni fa, che ha provocato il crollo di metà di un altro ponte su cui si aspettano invano provvedimenti mai effettuati. Oltre ad essere il coordinatore giovanile dell'Udc - conclude Renda - studio a Catanzaro presso l'istituto tecnico agrario "Vittorio Emanuele II", per cui vivo in prima persona questo problema, come tante altre persone costrette per lavoro a percorrere quell'arteria.
I responsabili dovranno prendere i provvedimenti necessari per rendere fruibili le infrastrutture, alla base dell'economia di un paese".

INAUGURATO A COTRONEI IL CATANZARO CLUB "POGGI – PARENTE"

Mercoledì 17 dicembre si è inaugurato il Catanzaro Club "Poggi – Parente" di Cotronei, con una cerimonia organizzata nei locali di Villa Rosa.
Un folto pubblico è intervenuto per l'occasione, con marcate differenze generazionali ma con eguale passione per i colori giallorossi, i colori delle aquile catanzaresi: dai giovani tifosi che seguono il Catanzaro nell'attuale serie C, a quelli meno giovani che hanno vissuto le stagioni della serie A nel Ceravolo o, come si chiamava prima, lo Stadio militare.
Bei tempi, il Catanzaro di Mammi, che con un gol alla Juve entrò nell'immaginario collettivo come un mito; il grande Massimo Palanca, indimenticabile bomber, mancino d'oro, il baffone dal piedino 37 che riusciva a stupire il pubblico con gol entusiasmanti; e poi i Lorenzo, i Bivi, i fratelli Mauro e quanti hanno indossato una maglia amata dai tifosi cotronellari e dall'intera regione Calabria. Sì, perché il Catanzaro è stata la squadra che ha portato la serie A nella nostra regione, e dun-

que seguito con passione da tutti. Come del resto avviene oggi per i colori della Reggina, squadra calabrese che, da qualche anno, riesce con umiltà, dignità ed un ottimo agonismo a destreggiarsi in una serie A dove al valore dello sport hanno mischiato molto altro: doping, interessi politici ed economici ed un teatrino televisivo che rasenta la follia.
Forse anche per tutto questo, che oggi si apre un Club del Catanzaro, perché c'è il desiderio di legarsi ai propri colori, in una dimensione dello sport più piccola ma anche più pulita.
Un grande lavoro organizzativo, per la realizzazione di questo Club, è stato fatto da Peppone Loria, assieme ad un gruppo nutrito di amici che si sono prodigati nella realizzazione di un sogno coltivato da molti mesi.
Erano presenti all'inaugurazione i presidenti Poggi e Parente, l'avv. Carvelli, Mirante, Gianni Improta ed il calciatore Alfieri, che hanno piacevolmente conversato con il pubblico presente ripercorrendo le tappe di questa nuova società dopo il difficile periodo trascorso, ma anche ricordando gli antichi fasti nella massima serie con il mai dimenticato presidente Nicola Ceravolo, e poi il campionato in corso che potrebbe portare, come tutti sperano, la promozione nella serie cadetta. Una bella serata conclusa con la consegna di targhe e libri, ed il taglio di una apposita ed originale torta giallorosa.

Omicidio Saporito: non fu delitto passionale

Chi ha ucciso il giovane ventinovenne mesorachese Bruno Saporito in quella drammatica notte tra il 6 e il 7 gennaio 2000?
La questione è ancora aperta. La Corte d'assise di Catanzaro ha infatti assolto l'unico indiziato di quel delitto il trentatreenne Tommaso Fontana, come pure ha scagionato la moglie Angela Esposito (29 anni), accusata di favoreggiamento del marito.
La giuria popolare e i tre giudici togati (collegio presieduto da Maurizio Sallustio) non hanno insomma creduto alla tesi del delitto passionale, sostenuta dalla pubblica accusa (rappresentata per l'occasione dal pm Michele Toriello), che perciò aveva sollecitato una condanna a 27 anni per Fontana.
Ha convinto piuttosto la ricostruzione fatta dalla difesa dei due imputati. Secondo gli avv. Pietro Pitari e Luigi Colacino, infatti, Fontana quella notte sarebbe uscito da casa attirato dalle urla e gli spari che provenivano dalla strada. Bruno Saporito era riverso in una pozza di sangue (aggredito a colpi di bastone e coltello, raggiunto infine da con cinque colpi di pistola). Fontana avrebbe quindi soccorso la vittima, trasportandola ancora viva all'ospedale di Crotone (morirà qualche ora dopo).
Per questo, sostiene la difesa, i carabinieri hanno trovato nell'abitazione del Fontana il suo pigiama intriso di sangue di Saporito.

Nomine nella Margherita

Enzo Sculco è stato nominato presidente e "leader indiscusso" della Margherita.
Una volta formalizzata la nomina, il presidente ha designato i suoi uomini alla segreteria: Amedeo Codispoti, Antonella Cosentino, Domenico Mellace, Donatella Romeo e Carmine Rossi.
21 i nominativi della Direzione provinciale: Antonio Bompignano, Salvatore Caparra, Mario De Marco, Salvatore Carvelli, Carlo Colucci, Peppino Cosentino, Emilio De Masi, Giuseppe Fico, Armando Foresta, Carmine Gentile, Franco Greco, Serafino Mauro, Giuseppe Megna, Luigi Monaco, Francesco Pellegrini, Salvatore Rossi, Giuseppe Santoro, Francesco Stabile, Mario Talarico, Silvana Tassone e Peppino Vallone.

I BOSCHI DI CASTAGNO RISORSA DELLA SILA

di Carmelo Colosimo

La recente programmazione autunnale ricreativo-culturale, finanziata dalla Comunità montana della Presila catanzarese, vede coinvolte, per il secondo anno consecutivo, le amministrazioni comunali di Cerva, Petronà e Sersale, che, sotto la spinta anche dei castanicoltori del comprensorio, guidati dal presidente Tommaso Borelli, hanno avviato un dialogo sul cosiddetto "sistema castagno".
La neo associazione Castanicoltori della Presila sta portando avanti la costituzione sull'Igp per il castagno, mentre le amministrazioni comunali stanno attivando una politica di promozione del castagno da frutto e da legno. Gli amministratori del Comune di Cerva hanno iniziato una campagna divulgativa, coinvolgendo scuole ed associazioni. Lo stesso sindaco, Silvio Pascuzzi ha illustrato dati forniti dall'Arssa sul trend storico della produzione di castagno da frutto.
Nel triennio 1987/90 le stime davano coltivazioni che si estendevano

per ettari 3.438. Nel 1993 c'è stato un calo vertiginoso, in quanto si è passati ad appena 1.283 ettari e negli ultimi risultati, quelli censiti a fine 2000, si parla di appena 885 ettari di boschi coltivati, di cui 368 ettari a Cerva, 242 a Sersale e 275 a Petronà.
Cause da ricercare nello spopolamento della montagna, nel cambio delle abitudini alimentari e nel taglio indiscriminato del castagno da frutto. Il territorio di Cerva, secondo l'Arssa, risulta quindi quello che oggi può vantare più superficie coltivata e quindi maggiore produzione di frutto ed è stato questo il motivo per cui a Cerva si è potuto allestire il primo Museo della Castagna in Calabria, destinando a tale scopo il palazzo Griffo.
Le giornate interamente dedicate alle castagne sono state due: il sabato 14 novembre col convegno "Lo sviluppo della castanicoltura da frutto tra innovazione tecnologica e prodotto di qualità", presso l'auditorium scuole medie e la mostra pomologica presso la palestra. Ricca di iniziative è stata, poi, la giornata del 16 novembre, con la manifestazione "Il tempo delle castagne", patrocinata dalla Comunità montana Presila catanzarese; la seconda Fiera campionaria e poi con la Sagra delle caldarroste.

UNA COLLETTA ALIMENTARE A PETILIA

di Francesco Rizza

Il Movimento di volontari "Buon Samaritano" di Petilia Policastro ha aderito alla giornata nazionale della "Colletta alimentare". Tale manifestazione, ormai decennale, è stata voluta dalla fondazione "Banco Alimentare" in tutta Italia, e a tale iniziativa hanno aderito la Federazione dell'impresa sociale della Compagnia delle Opere in collaborazione con l'Associazione nazionale degli Alpini la Società san Vincenzo de Paoli e la Federation Europénne des Banques Alimentaires, con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica
L'iniziativa ha potuto contare a Petilia Policastro nella fattiva collaborazione dei volontari dell'Associazione di volontariato petilina"Buon Samaritano", guidata da alcuni anni dal Prof. Tonio Floccari. Sono state istituite postazioni distribuite presso i negozi e i supermercati in tutto il territorio comunale, quindi è stato possibile offrire generi di prima necessità a vari bisognosi. Fra i vari scaffali dei supermercati, è stato possibile offrire a chi vive situazioni di povertà prodotti di prima necessità come olio, omogeneizzati e prodotti alimentari per l'infanzia, tonno in scatola, pelati e legumi in scatola.
Ciò che è stato raccolto, grazie alla solidarietà dei cittadini, sarà distribuito, tramite gli Enti caritativi, a persone e famiglie che anche in Italia, continuano a vivere in situazione di povertà.
Il Movimento di volontariato del "Buon Samaritano", fra le prime associazioni di volontariato ad essere costituite a Petilia Policastro è forse l'unica associazione impegnata seriamente nel sociale nella cittadina policastrese.
Il movimento di volontariato "Buon Samaritano", ha sede presso i locali offerti gratuitamente dalla Comunità dei Missionari Ardorini; il gruppo di volontariato era sorto, in principio per dare sollievo ai numerosi anziani che, anche a Petilia, vivono e in profonda solitudine. Nel corso degli anni, però, le attività del Movimento sono aumentante creando momenti di aggregazione giovanile grazie all'organizzazione di una scuola di calcio maschile e di pallavolo femminile.

COTRONEI: RIGETTATI I RICORSI D'INELEGGIBILITÀ CONTRO SECRETI E NISTICÒ

Nulla di fatto. Il 19 novembre, Il Collegio giudicante del tribunale di Crotone presieduto da Fabrizio Di Marzio (relatore Borrelli), ha ritenuto Secreti e Nisticò compatibili ed eleggibili alle cariche da loro ricoperte.

I diversi ricorsi erano stati inoltrati dall'avvocato Gianluca Marino per conto del consigliere comunale di Forza Italia, Tony Silvestri.
Secondo la tesi accusatoria, il sindaco Secreti non poteva essere eletto, in quanto risultava avere un parente, il genero, come appaltatore del servizio comunale di gestione dell'Isola di ristoro di Cotronei [art. 61 comma primo n.2 Dlgs . 267/2000].

L'assessore Nisticò in quanto è componente della Commissione elettorale circondariale, ed in base all'ex art 60 Dlgs n. 267/2000 comma 1° e 5° "non sono eleggibili alla carica di Consigliere comunale i componenti di organi collegiali che esercitano poteri di controllo istituzionale sull'Amministrazione del comune". Ed ancora, l'ex art. 22 comma 2° del Dpr n.223/1967 "i componenti della predetta Commissione devono essere estranei all'Amministrazione dei Comuni medesimi."
A difendere Secreti, Nisticò ed il Comune di Cotronei è stato l'avvocato Anna Pia Spina.

Sindaco Coco, 11 giorni di sciopero della fame

Francesco Coco, sindaco di Roccabernarda, alla guida di una giunta civica di centro-destra e presidente del circolo locale di Alleanza Nazionale, ha consumato 11 giorni di sciopero della fame per forzare la richiesta al governo di un finanziamento che permettesse al suo comune di uscire dal dissesto economico in cui si trova.
Il dissesto economico era stato dichiarato nel 2002, pochi mesi dopo l'elezione di Coco a seguito della sua constatazione di difficoltà economica dell'ente comunale. Lo sciopero della fame del sindaco è stato inteso come un atto di protesta per attirare l'attenzione del governo e per poter accedere agli aiuti specifici per i comuni dissestati: gli stessi aiuti messi in discussione con la finanziaria di quest'anno. E qualche attenzione e/o rassicurazioni necessarie sono giunte al sindaco Coco, tanto che alla Commissione della Camera dei Deputati è stato presentato da parlamentari di An, prima firmataria l'on. Angela Napoli, un emendamento aggiuntivo all'articolo 13 della finanziaria 2004 che dice: "all'art. 31, comma 15, della legge 27/12/2002, le parole 'entrata in vigore della Legge Costituzionale n. 3/2001' sono sostituite dalle seguenti: 'entrata in vigore della seguente legge'".
Se l'emendamento sarà approvato, consentirà di risolvere il problema che si era creato e che impediva il finanziamento dello Stato del mutuo contratto dai comuni in dissesto per il finanziamento del bilancio. E' stato impegnato l'Ufficio legislativo del Ministero dell'interno e se ne ne occupato il sottosegretario D'Alì su interessamento del Ministro Gasparri. Solo dopo aver saputo della presentazione dell'emendamento il sindaco, visibilmente soddisfatto (ma denutrito!) ha sospeso il suo sciopero della fame.
Non abbiamo ancora saputo le reazioni, dello stesso sindaco, dopo l'approvazione della finanziaria, avvenuta pochi giorni prima della chiusura di questo giornale.

Le schede dei progetti infrastrutturali del Pit 12 Sila Crotonese

Il Pit 12 Sila Crotonese ha diramato un comunicato stampa riguardante i fondi richiesti alla Regione Calabria, e riguardanti le schede dei progetti infrastrutturali già cantierabili, per un totale di 3.213.400 euro. Sono le schede realizzate in due anni di lavoro e che adesso attendono il via libera della Regione.
Di seguito le ripartizioni delle somme per i progetti presentati.
Caccuri - percosso naturalistico acque sulfuree: 167.000 euro; **Calstelsilano** - acquisizione, recupero adeguamento di alcuni edifici del Centro Storico per la realizzazione di piccoli laboratori di artigianato tipico: 108.000 euro; **Cerenzia** - restauro conservativo chiesetta Ecce Homo e sistemazione area circostante: 117.900 euro; **Cotronei -** struttura per il turismo ed il tempo libero, nuovo centro per il benessere sociale: 494.200 euro; **Mesoraca** - Parco Botanico 181.000 euro; **Mesoraca - Petilia Policastro** - Centro Ricerca, innovazione e certificazione della filiera del legno: 377.000 euro e 691.700 euro; **Mesoraca - Petilia Policastro -** filiera del Legno, rafforzamento sistema produttivo esistente e sostegno all'integrazione: 119.500 euro e 200.000 euro; **Roccabernarda -** Centro della Cultura e dell' Identità Locale: 328.800 euro; **Santa Saverina** - centro convegni e studi edificio corso De Risio, lavori di ristrutturazione ed adeguamento: 215.600 euro; **San Mauro Marchesato** - riqualificazione del centro storico, zona Torre-Chiesa Matrice: 212.700 euro.

PRESENTAZIONE DEL PRIMO CORSO DI MEDICINA MANUALE

Dal 16 al 20 dicembre si è tenuto a Cotronei (KR) il Primo Corso di Medicina Manuale, organizzato dall'Associazione Italiana per la Medicina Manuale (AIMM) in collaborazione con la Società Tedesca di Medicina Manuale (Deutsche Gesellschaft für Manuelle Medizin, DGMM). Questo corso teorico-pratico, diretto a medici e fisioterapisti, è il primo dei quattro corsi costituenti il percorso formativo al termine del quale viene rilasciato un diploma riconosciuto nella Comunità Europea, che abilita all'esercizio della terapia manuale.
Il corso tratta delle tecniche aspecifiche sulla colonna vertebrale, il torace ed il bacino ed è tenuto dal Dr. Manlio Caporale e dal Dr. Hermann Locher.
La buona riuscita di questo corso, il primo organizzato dall'AIMM nell'Italia del Sud, è stata possibile grazie all'interessamento del Dr. Mario Tangari.
Per ulteriori informazioni sulla Medicina Manuale e sull'AIMM si rimanda al sito Internet www.medicinamanuale.it

INAUGURAZIONE CENTRO OSTEOARTICOLARE E PNEUMOLOGIA

Sabato 6 dicembre è stato inaugurato, a Cotronei, il centro di riabilitazione osteoarticolare e pneumologia, una nuova struttura che amplia le prestazioni fornite dalla casa di cura reumatologica Oliveti.
L'inaugurazione è stata preceduta da una tavola rotonda sul tema *"Assistenza, ricerca e collaborazione industriale nel Sud Italia"* che si è tenuta nella sala convegni del comune di Cotronei.
Sono intervenuti: Sergio Bovini presidente dell'Accademia europea Allergologia e immunologia clinica; Giovanni Zotta, direttore generale della ricerca sanitaria e della vigilanza sugli enti del Ministero della Salute; Luciano Criscuoli, direttore generale del servizio per lo sviluppo e il potenziamento delle attività di ricerca del Miur; Enrico Garaci presidente dell'Istituto superiore di Sanità; Guido Rasi direttore della sezione medicina molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche.

Nuova strada verso Crotone: in attesa di nulla-osta

(f.r.) - Il vicepresidente De Masi ha presieduto, nelle scorse settimane, una conferenza dei servizi presso il Palazzo provinciale alla presenza dell'ing. Voce e di buona parte delle rappresentanze istituzionali per fare il punto sullo stato progettuale della strada provinciale collegante Petilia e l'Alto Marchesato, da un lato, e Crotone e la strada statale n° 106 dall'altro che, secondo le previsioni, dovrebbe dimezzare i tempi di percorrenza verso il capoluogo.
De Masi ha reso noto che si è ormai vicini all'appalto dei lavori. Per questi, allo stato attuale delle cose, mancano i nulla osta dei comuni di Crotone e Cutro; mentre hanno già dato il proprio via libera le altre Amministrazioni locali interessate alla realizzazione della strada, del Corpo forestale dello Stato, del Dipartimento della difesa idraulica della regione Calabria, del Consorzio di bonifica bassa valle del Neto, dell'Enel, della Italgas e di Telecom.

Cotronei: un convegno sugli aiuti alle imprese

Mercoledì 26 novembre, c/o la sala del Consiglio Comunale di Cotronei, si è tenuta una conferenza sul tema "Aiuti alle imprese per lo sviluppo e l'occupazione", alla presenza di amministratori ed esperti del settore che sono intervenuti per divulgare leggi e strumenti finanziari in vigore: quali le leggi regionali 488 e 598. Dopo i saluti e la presentazione del sindaco Pietro Secreti e dell'assessore Francesco Pellegrini, hanno preso la parola i vari relatori presenti alla conferenza. Ad illustrare la 488 è stato Antonio Mazzei della Fincalabria. Giuseppe Brugellis della Banca Popolare di crotone ha invece argomentato sulla legge 598/94. Il commercialista Francesco Saverio Nitti ha inserito ulteriori elementi sulla 488, mentre Pier Paolo Iannone, consulente Agriconsulting, ha parlato dei finanziamenti agevolati per l'agricoltura, finanziamenti Por e legge 135/97. Salvatore Barresi, responsabile del Pit Sila crotonese, ha illustrato i progetti per gli investimenti e le infrastrutture del Pit specifico. Ha chiuso i lavori Emilio De Masi, vicepresidente della Provincia di Crotone.

Del n.1/2003 di *Area Locale*
sono state spedite 662 copie
su una tiratura di stampa di 1100 copie

Questo numero viene chiuso in redazione
sabato 27 dicembre 2003

Campagna di sottoscrizione – Anno 2004 al mensile *Area Locale*

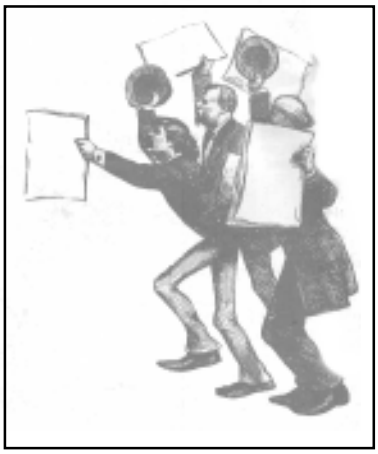
Abbonamento

a dieci numeri :

Italia • 15,00

Estero • 30,00

sostenitore • 50,00



Versamenti:
ccp 17500885 intestato a:
Associazione Culturale
Cotroneinforma
casella postale 56 - 88836 Cotronei [KR]

ABBONAMENTI ANNO 2004

Sostenitori:
da Napoli:
Anania Leonardo
da Cotronei:
La Torre Caterina
da Lodi:
Lazzarini Dario

Ordinari:
dalla Svizzera:
Nicola Frandina
dalla Germania:
Astorino Domenico
da Cutro:
avv. Gianfranco D'Ettoris
da Roccabernarda:
avv. Francesco Calzone
da Mesoraca:
Walter Parise
Fabio Rizzuti
Franco Mangano
da Cotronei:
Chimenti Caterina
da Petilia Policastro:
Silvio Scordio
avv. Mario Saporito
avv. Garofalo Francesco
Domenico Grano

se *Area Locale* non ti arriva...

Tutti coloro che ricevono il giornale con forte ritardo sono invitati a reclamare presso la Direzione provinciale P.T. del loro capoluogo di provincia con una lettera del seguente tenore: *Reclamo per la pubblicazione Area Locale n. .... consegnata dall'editore all'ufficio postale di Crotone in data .... (come risulta dal timbro datario apposto sul modello di spedizione dell'editore), che mi è stata recapitata solo il giorno ..... con un ritardo fortemente pregiudizievole per l'utilizzo di tale pubblicazione ovvero per la sua lettura in termini di attualità. Chiedo risposta motivata ed assicurazioni scritte sull'eliminazione dei ritardi nei futuri recapiti. Distinti saluti. (Firma leggibile, indirizzo e data).*
Tali reclami vanno indirizzati in busta chiusa alla Direzione Provinciale P.T. del capoluogo di provincia e, per conoscenza alla Direzione dei Servizi Postali, viale Europa 147, 00144 Roma. Ambedue le lettere vanno spedite senza francobollo, indicando al posto dello stesso: esente da tassa, reclamo di servizio, art. 51 D.P.R. 29.3.1973 n. 156. Un'altra copia per conoscenza dovrebbe essere inviata, sempre in busta chiusa ma con francobollo, al nostro indirizzo. Per permettere ai "protestatari" la massima precisione, indichiamo quì la data in cui lo scorso numero è stato consegnato all'ufficio postale per la spedizione. Il numero 1/2003 è stato spedito in data 24 novembre 2003.

www.arealocale.com

www.arealocale.com
www.arealocale.com
www.arealocale.com